

XCVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: "Norma interpretativa e integrativa dell'articolo 1 della legge regionale 10 maggio 1972, n. 13, concernente: 'Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni' ". (72) (Continuazione della discussione e approvazione):

MONNI P. SERAFINO 3414
(Votazione segreta) 3444
(Risultato della votazione) 3444

Disegno di legge: "Adesione della Regione Autonoma della Sardegna all'Associazione Italiana per il Consiglio d'Europa (A.I.C.C.E.) Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa". (115) (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 3444
(Risultato della votazione) 3444

Proposta di legge: "Interventi straordinari a favore dei produttori di grano duro". (32) (Discussione e non approvazione):

MURAVERA 3416
PIREDDA 3418
RAIS 3419
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste 3420
LIPPI 3421
RAGGIO 3424
FRAU 3425

MADDALON 3427
BERLINGUER 3431
MONNI P. SERAFINO 3432
MACIS 3433
MULEDDA 3437
SABA 3439
SPINA 3440
(Votazione segreta) 3445
(Risultato della votazione) 3445

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 ottobre 1975, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Norma interpretativa e integrativa dell'articolo 1 della legge regionale 10 maggio 1972, n. 13, concernente: 'Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni' ". (72)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge "Norma interpretativa e integrativa dell'articolo 1 della legge regionale 10 maggio 1972, n. 13, concernente: 'Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni' "; relatore l'onorevole Tedesco.

Ricordo ai colleghi che stamani ci siamo fermati alla discussione degli ordini del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo la discussione appassionata di stamane e dopo aver sentito le dichiarazioni del Presidente della Giunta e dell'Assessore, ha meditato fermamente ed abbiamo, coi colleghi, considerato l'impegno che la Giunta ha assunto stamattina nel dichiarare di accettare l'ordine del giorno presentato sull'argomento in discussione, di provvedere al finanziamento delle proposte di legge che sono all'esame della Commissione competente. Dichiaro pertanto di accettare, anche a nome dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno, l'assicurazione del Presidente. Mi rendo conto delle difficoltà in cui si trova la Giunta, delle ragioni che ha esposto e richiamato il Presidente, e, mettendo queste ragioni e questi motivi a raffronto della urgenza e della necessità che il Consiglio definisca e concluda la richiesta in esame, esprimo la mia fiducia e la fiducia dei firmatari dell'ordine del giorno che la Giunta farà quanto è possibile per adempiere all'impegno contenuto nell'ordine del giorno stesso e che la Giunta ha dichiarato di accettare. Io di conseguenza mi riservo di ritornare sull'argomento per ribadire la necessità, ma mi auguro che questa insistenza da parte nostra non sia necessaria perché ho fiducia che la Giunta, con l'urgenza che l'argomento merita, trovi la soluzione equilibrata per risolvere questo problema che non può tollerare ritardi. Grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 viene quindi accettato dalla Giunta come raccomandazione e pertanto non viene messo in votazione.

L'ordine del giorno numero 2 a firma Maddalon - Rais - Marini, già illustrato nella seduta antimeridiana, rimane invece ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vorrei rinnovare l'invito a Maddalon e agli altri firmatari di accettare una trasformazione in raccomandazione dell'ordine del giorno, assicuran-

do che mi farò portavoce delle istanze in esso contenute presso il Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon.

MADDALON (P.C.I.). Va bene.

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno numero 2 viene accettato dalla Giunta come raccomandazione e pertanto non viene messo in votazione. Metto quindi in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MADDALON, *Segretario*:

Articolo unico

L'articolo 1 della legge regionale 10 maggio 1972, n. 13, è sostituito dal seguente:

"L'Amministrazione regionale, sino al termine previsto dal D.P.R. 12 maggio 1972, n. 325, per la parificazione del trattamento minimo di pensione in favore dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti, è autorizzata a corrispondere un assegno integrativo bimestrale, pari a L. 15.400, ai titolari di sola pensione di vecchiaia e di superstiti liquidata nella gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, residenti in Sardegna da almeno un anno e che abbiano conseguito il diritto alla pensione in Sardegna".

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Adesione della Regione Autonoma della Sardegna all'Asso-

ciazione Italiana per il Consiglio d'Europa (A.I.C.C.E.) Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa". (115)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Adesione della Regione Autonoma della Sardegna all'Associazione Italiana per il Consiglio d'Europa (A.I.C.C.E.) Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa"; relatore l'onorevole Corona.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Poiché il relatore è assente il Consiglio si rimette alla relazione scritta.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Piredda - Dessanay - Macis - Corona - Biggio sul Parlamento Europeo. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONVINTO della assoluta necessità di costruire una vera Unione Europea che consenta all'Europa:

a) lo svolgimento di un ruolo internazionale quale deriva dal suo livello di civiltà e di progresso soprattutto nei confronti dei Paesi in via di sviluppo;

b) l'effettuazione di una politica e di una programmazione sovranazionale pubblica e democratica che tenga conto esclusivamente degli interessi generali dei Popoli degli Stati membri e che garantisca l'eliminazione delle differenze di sviluppo tra zone centrali e periferiche della Comunità Europea;

c) di contrastare in maniera netta gli eventuali contrapposti disegni economici e politici sia delle cosiddette multinazionali sia delle cosiddette superpotenze mondiali;

d) di svolgere le più adeguate iniziative che garantiscano la pace nel mondo, anche mediante il superamento delle attuali politiche di utilizzazione delle risorse mondiali oggi orientate da esigenze di predominio politico più che dalla necessità di garantire a tutti i popoli uguali possibilità di vita e di progresso;

PRESO ATTO della positiva decisione di procedere alla elezione del Parlamento Europeo assunta dal vertice di Parigi del dicembre 1974, riconoscendo che tale sistema avvia da un lato il processo di partecipazione delle popolazioni alle determinazioni del Parlamento Europeo e dall'altro rende il Parlamento stesso più autorevole ed autonomo rispetto ai parlamenti nazionali

f a v o t i

1) che le elezioni dirette del Parlamento Europeo avvengano il più presto possibile e comunque al più tardi entro il 1978;

2) che il progetto di Unione Europea, affidato in prima istanza dal Vertice di dicembre al primo Ministro belga Tindemas in funzione di una indagine a diversi livelli, provveda — accanto a un Parlamento europeo bicamerale, con una Camera eletta a suffragio universale diretto — un Governo Europeo autonomo dai Governi nazionali e responsabile verso il Parlamento Europeo;

3) che la redazione dello Statuto dell'unione Europea sulla base del cosiddetto progetto Tindemas sia affidata al Parlamento Europeo, per essere poi ratificata dagli Stati membri secondo le rispettive procedure costituzionali" (1)

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è dato per illustrato dai presentatori, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Piredda e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

La Regione Autonoma della Sardegna aderisce all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa - AICCE - Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni di Europa, avente sede in Roma.

L'adesione della Regione avviene con le modalità dello Statuto dell'Associazione, approvato dal Consiglio nazionale dell'AICCE il 12 luglio 1968.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

La Regione eroga a favore dell'Associazione di cui all'articolo 1 la quota annuale di 2,50 lire per abitante residente nella regione, tenendo conto della popolazione all'ultimo censimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1975 è istituito il capitolo 11203 con la seguente formulazione:

"Spese per l'adesione della Regione Sarda all'Associazione Italiana per il Consiglio d'Euro-

pa - A.I.C.C.E. - Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa".

A favore del citato articolo 11203 è stornata la somma di lire 3.684.500 dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno capo al capitolo 11203 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli esercizi futuri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 115 avverrà successivamente.

Discussione e non approvazione della proposta di legge: "Interventi straordinari a favore dei produttori di grano duro". (32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Interventi straordinari a favore dei produttori di grano duro" di iniziativa dei consiglieri Mela - Monni Pietro Serafino - Piredda - Spina - Baghino - Tronci - Floris Mario; relatore l'onorevole Mela.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge numero 32 a firma Mela e più arriva in Consiglio a circa 4 mesi di distanza dalla sua discussione in Commissione. Progetto di iniziativa consiliare, esso fu infatti approvato in Commissione il 10 luglio 1975 a maggioranza, col voto contrario del Gruppo comunista. Successivamente non fu portato in Aula in quanto mancante della necessaria copertura finanziaria; solo ultimamente la Commissione agricoltura lo licenziò definitivamente in quanto, dopo aver ascoltato l'Assessore alla programmazione, furono reperiti i fondi necessari.

Nel corso della discussione, il Gruppo comunista dichiarò di non essere affatto contrario a provvedimenti in favore dei produttori di grano duro, ma sottolineò l'esigenza che la Giunta predisponesse un disegno di legge organico, che tenesse conto e si collegasse con altri provvedimenti già adottati dal Consiglio, come per esempio il quinto programma esecutivo, che prevede infatti interventi per una diffusa sperimentazione di moderne tecniche colturali.

La Giunta avrebbe dovuto predisporre entro 3 mesi dalla approvazione del programma stesso un piano in tal senso, di intesa con la Commissione agricoltura, ma a quella data la Giunta non aveva presentato alcun piano e, anziché dare esecutività agli adempimenti del quinto esecutivo, tentava di colmare alcune lacune con interventi frammentari, temporanei ed assistenziali.

Il Gruppo comunista sostenne anche che non si prestava sufficiente attenzione al problema del credito, soprattutto del credito in agricoltura, nonostante che un ordine del giorno votato dal Consiglio in data 9 ottobre 1974 impegnasse la Giunta a predisporre un disegno di legge organico di riforma del credito agrario: tale impegno non aveva trovato riscontro nell'attività dell'esecutivo, anch'esso era stato disatteso, dimostrando in tal modo che, anziché predisporre i disegni di legge organici, la Giunta preferiva intervenire, come in questo caso, attraverso iniziative di consiglieri facenti capo alla maggioranza, con provvedimenti settoriali. Per tutti questi motivi fu chiesto che si discutesse la proposta di legge numero 32 congiuntamente al piano previsto al paragrafo 3.5 del quinto programma esecutivo al fine di predisporre un testo organico e programmatico. Ciò nonostante la Commissione andò avanti nei suoi lavori e, per tutti questi motivi, in quella sede il Gruppo comunista espresse parere contrario.

Noi esprimiamo ora sul provvedimento lo stesso giudizio negativo di 4 mesi fa. Soprattutto ora! Questo provvedimento si poteva infatti, in un certo qual modo, giustificare prima che intervenisse l'intesa fra tutti i Partiti democratici e autonomistici. Oggi, su questo provvedimento portato in Consiglio in questa sessione, dopo che

da varie parti si è rilevato che si debbono rispettare le linee della programmazione, noi ribadiamo il giudizio che avevamo già espresso in Commissione, senza ignorare, anzi comprendendo appieno i problemi dei cereagricoltori e il profondo disagio cui essi tutti gli anni vanno incontro, per il fatto che non riescono a vendere il prodotto; che non possono realizzare subito dopo il raccolto il necessario incasso e per il fatto che sono costretti ad immagazzinarlo col rischio che sia divorato dai roditori, o, peggio, che marcisca nei magazzini.

Il provvedimento in questione ubbidisce alla logica di altri simili provvedimenti: esso non affronta il male alla radice, non va al fondo della questione. Esso ha un puro carattere assistenziale, come abbiamo già detto; è una specie, mi si passi il termine, di elemosina che viene incontro in misura quasi irrilevante alle necessità più immediate dei granicoltori. E' un intervento, diciamo pure, improduttivo, che passa senza lasciare alcun segno; è, in concreto, dispersivo e scollegato da altri provvedimenti; non è in grado di raggiungere alcun serio obiettivo, meno che mai quello di favorire la coltura del grano duro, di diffonderla ed estenderla, di recuperare alla coltura di questo prezioso cereale, indispensabile per soddisfare il nostro fabbisogno alimentare, le migliaia, anzi le centinaia di migliaia di ettari di terre incolte che abbiamo nell'Isola.

Il provvedimento ha carattere contingente sebbene cerchi di affrontare un problema che non è contingente, che esisteva negli anni scorsi, che si presenterà forse più acuto e più grave nel futuro più immediato. Non saranno certamente le 2 mila lire a quintale, questo più o meno è il contributo a quintale, che spingeranno gli agricoltori, anche in forma associata, a produrre più grano. Infatti non si tratta tanto di sollevare il prezzo del grano; non è sufficiente abbattere certe misure protezionistiche imposte dalla CEE, per rendere remunerativa questa coltura; si tratta di proporre e di adottare misure che facciano diminuire i costi di produzione e, quindi, l'acquisto dei mezzi tecnici, dei concimi, delle sementi, dell'acqua, eccetera; che contribuiscano in modo efficace al miglioramento delle condizioni di vita dei coltivatori, concedendo loro la parità di trat-

tamento con gli altri lavoratori per quanto riguarda i salari, la pensione, gli assegni familiari, l'assistenza, le ferie; che promuovano l'associazionismo e la cooperazione; che agevolino e migliorino il credito; che sviluppino le strutture per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti.

Per tutti questi motivi, quindi, il nostro Gruppo dichiara di essere contrario, come lo è stato in Commissione, a questo provvedimento di legge, non tanto perché non sente le esigenze degli agricoltori, dei coltivatori della terra, ma perché il provvedimento stesso è scollegato da altri provvedimenti, è un provvedimento di pura marca assistenziale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente il mio punto di vista è abbastanza discorde da quello prospettato poc'anzi dal collega Muravera, non soltanto per un fatto, diciamo, quasi banale, cioè per il fatto che io sono firmatario della proposta di legge, ma per il riconoscimento che chiunque di noi deve dare alla realtà nella quale operiamo.

Nella relazione al progetto di legge è detto chiaramente che in Sardegna le coltivazioni di grano duro stanno progressivamente diminuendo; cioè che in Sardegna, nonostante le nuove scoperte tecniche, nonostante il maggiore uso della concimazione, nonostante il più largo uso dei mezzi tecnici in agricoltura, si ha una diminuzione della produzione di grano duro. Ciò significa che c'è un pauroso restringimento delle zone sottoposte a coltivazione di grano duro, ma noi sappiamo anche che un'altra considerazione deve essere fatta: noi in Sardegna non possiamo praticare la coltivazione del grano tenero, per fatti climatici e per fatti di natura agropedologica. La conseguenza è che le coltivazioni cosiddette di pieno campo hanno scarsissime possibilità di sviluppo! Una di queste, tra le pochissime, è certamente la coltivazione del grano duro. Però sappiamo anche che, sul mercato, la remunerazione del grano duro è sottoposta a precisi vincoli di calmiera, cioè mentre noi ab-

biamo una sostanziale libertà nel gioco tra domanda e offerta per tutti i prodotti — in misura totale per i prodotti industriali — certamente non la abbiamo per i prodotti dell'agricoltura, come il grano duro e soprattutto i derivati. Noi cioè assistiamo ai grossi problemi dell'aumento del costo dei fattori della produzione, da quelli di origine petrolchimica a quelli di origine chimica, come possono essere i concimanti, mentre abbiamo, invece, per converso, una stagnazione del prezzo del grano duro.

Io credo quindi che la Regione debba prendere atto di una situazione di questo genere e decidere se ritenere che debba essere lasciata andare avanti, senza tentare di bloccarla, la progressiva tendenza alla diminuzione delle superfici coltivate a grano duro, oppure se riconosce che questa coltivazione è un'occasione di dissodamento dei terreni, di utilizzo del suolo, di impegno di unità produttive e predisporre strumenti che consentano la prosecuzione di questa attività.

Certamente nessuno di noi intende sostenere che un intervento come quello ipotizzato da questa legge risolve alla radice i problemi, ma noi crediamo che questo sia uno dei modi. Per il resto occorrono certamente delle politiche creditizie che consentano ai nostri coltivatori di avere e di praticare, in forma dissociata, una politica dello stoccaggio del grano che consenta loro di resistere alle flessioni di mercato; certamente siamo convinti che è necessario trovare altre formule per incentivare la trasformazione del grano da parte degli agricoltori associati; però, tra il dire che questo non è un provvedimento completo e su cui possiamo certamente essere d'accordo tutti, o quasi, e il dire che è un provvedimento inutile, che è dispersivo, mi pare che passi molta differenza!

L'unico appunto che si può fare a questo provvedimento è che sia temporaneo e quindi non dia quella sicurezza che invece è necessaria, che non sia cioè una forma stabile di intervento. Io credo che debba essere auspicato da parte del Consiglio un intervento ordinario della Regione che tenda non ad interventi assistenziali bensì costruttivi, che abbassino i costi di produzione soprattutto con la diminuzione del costo dei concimanti, dei fertilizzanti e dei carburanti,

che servono al coltivatore per sfruttare comunque quei terreni che non sono suscettibili di nessun'altra utilizzazione.

Per questo motivo io credo che questo progetto di legge abbia una logica e per questo motivo debba essere riconosciuto che debba essere approvato e debba anche essere considerato il primo passo di un intervento stabile della Regione, che consenta la conservazione di un tipo di produzione così importante, così insostituibile nello sfruttamento delle risorse agrarie della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rais. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la proposta di legge che stiamo esaminando, se approvata dalla Assemblea, potrà produrre una conseguenza immediata: ridare fiducia — come ha scritto l'onorevole Mela nella relazione che accompagna il progetto — a tutta una categoria di produttori che in questi ultimi anni ha dovuto sopportare notevoli sacrifici e incoraggiarli verso un aumento della produzione. Quanto è previsto da questa legge non servirà certamente a risolvere la disastrosa situazione della cerealicoltura isolana, costituirà, comunque, una tangibile dimostrazione del rinnovato interesse della Regione sarda per un settore molto importante della nostra economia.

Se poi, alle provvidenze previste da questa legge, aggiungiamo quelle relative al programma triennale di sperimentazione, che sarà approvato quanto prima della Commissione competente, abbiamo un quadro di riferimento certamente valido ad incoraggiare verso una maggiore produzione i nostri coltivatori. Sono senz'altro da approvare, quindi, gli interventi concreti previsti da questa legge.

Mentre il prezzo del grano duro non ha subito, nell'ultimo decennio, sostanziali modifiche, rilevanti aumenti si sono riscontrati nei costi di produzione sopportati dal coltivatore, senza che questi potesse neutralizzarli con consistenti incrementi di produttività. Ultimo degli aumenti è quello relativo al costo del danaro, che ha colpito il coltivatore nella possibilità di poter rea-

lizzare, attraverso l'ammasso volontario, un giusto prezzo per il suo prodotto: gli altissimi tassi di interesse pagati alle banche per le anticipazioni che gli Enti ammassatori hanno fatto, hanno rischiato, infatti, di rendere antieconomiche simili operazioni, costringendo la maggior parte dei coltivatori a conservare il prodotto nei propri magazzini, o, se costretti a realizzare, come nella maggior parte dei casi, a svenderlo ai trasformatori o ai commercianti. E' il potere contrattuale degli agricoltori, raffrontato a quello della industria molitoria o delle altre strutture di trasformazione o commercializzazione, che è stato intaccato con la politica degli alti costi del denaro, ed è in direzione della facilitazione all'ammasso, e quindi verso un maggior potere di mercato dei produttori, che le norme dettate da questa legge si inseriscono, prevedendo l'intervento regionale per le spese di trasporto, per le spese di magazzinaggio, per l'abbattimento del tasso di interesse.

Il progetto di legge è stato, credo, migliorato in Commissione; la modifica più importante riguarda la eliminazione della previsione di contingentamento e la possibilità, quindi, concessa a tutti coloro che ammassano entro il 31 dicembre, di potersi avvalere delle provvidenze stabilite in legge. Un voto favorevole, perciò, da parte del nostro Gruppo per questa proposta di iniziativa consiliare, anche se ci rendiamo perfettamente conto che i problemi dell'agricoltura sarda, e particolarmente quello della produzione di grano duro, non potranno essere risolti con facilitazioni agli ammassi volontari.

I problemi reali per noi socialisti sono infatti ben altri! L'intervento regionale di sostegno a questo settore dovrebbe infatti rivolgersi a modificare le strutture all'interno delle quali si svolge l'intero processo produttivo e di trasformazione del prodotto. Necessità ed urgenza di riforme di struttura, dunque, e non provvedimenti che, se pur giusti in rapporto all'urgere dei problemi, rischiano di rappresentare, considerati obiettivamente, puri e semplici interventi di rattoppo e di assistenza: e con l'assistenza in agricoltura dovremmo pure decidere di finirla, visti i risultati ai quali hanno condotto le politiche del passato! Mi lascerebbe molto perplesso, quindi, una

eventuale leggina che, come accennava ora il collega Piredda, prorogando la validità di questa per il 1976, lasciasse il settore della produzione del grano duro nell'attuale situazione. Le cose da fare sono ben altre, infatti, e l'interesse degli agricoltori è anche in quello molto più generale dei consumatori, che vanno ugualmente tutelati, se non vogliamo fare puro e semplice corporativismo!

A livello di produzione, dobbiamo facilitare al massimo le coltivazioni nelle zone vocate, ma non soggette alla concorrenzialità delle produzioni più ricche (ed in Sardegna ce ne sono parecchie), incentivando al massimo l'utilizzo delle più moderne tecniche culturali. Non è tanto quindi un aumento degli ettari coltivati, l'obiettivo che dobbiamo raggiungere, quanto un notevole incremento di produttività; il che significa anche che non possiamo continuare a pensare a una granicoltura praticata in piccoli fazzoletti di terra, ma che dovremo, con molto coraggio, decidere di dare le provvidenze solo a chi, associandosi, è in grado di costruire aziende ben dimensionate sul piano economico.

Ovviamente non basterà intervenire sulla sola fase produttiva! Il reddito della sola produzione, per quanto ben organizzata dal punto di vista economico, non basta a soddisfare le giuste esigenze del coltivatore, nè è auspicabile che, per salvare l'equilibrio economico del coltivatore, intervengano consistenti aumenti di prezzi: andremo incontro, infatti, ad un altro risultato negativo, un disequilibrio nei conti del consumatore e per di più in un settore di consumi di primaria importanza.

Che fare allora? Quale comportamento dovrebbe assumere il potere pubblico regionale per il futuro? Non è facile, certamente, dare risposte capaci di risolvere i problemi; credo però che la strada maestra, la grande direttrice di marcia, non possa che essere quella di una sempre maggiore appropriazione da parte degli agricoltori, finalmente associati, dei redditi derivanti dalle fasi di trasformazione e commercializzazione. Il nostro agricoltore, quindi, non dovrà solo associarsi per produrre a basso costo un prodotto di qualità, ma dovrà anche necessariamente occuparsi, sempre associato, delle successive fasi,

particolarmente di quella attinente la trasformazione.

La Regione sarda ha tentato, nel passato, di incamminarsi per questa strada, ed è stato un tentativo purtroppo non solo non riuscito ma criticato da più parti: parlo della esperienza SEM e dell'intervento regionale in ordine alla acquisizione da parte di un Consorzio di cooperative di produttori, circa quattromila produttori, ricordo, dei vecchi impianti appartenenti alla "Società Esercizi Molini", al fine di gestire le attività di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Si trattava, infatti, di un complesso non più competitivo, con impianti largamente obsoleti. La strada però era quella, ed è in quella direzione che dovremo camminare nel futuro, se vorremo veramente smetterla di praticare la assistenza e tentare una buona volta per sempre di modificare realmente le strutture produttive del settore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Essendo il relatore assente, il Consiglio si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta i criteri, i principi a cui si ispira la legge, che evidentemente si propone unicamente di venire incontro alla situazione in cui i coltivatori di grano si son venuti a trovare quest'anno: non quindi una soluzione organica del problema, ma il tentativo di alleviare una situazione che è diventata particolarmente grave.

C'è un altro intervento che è all'esame della Commissione consiliare competente e che tende a venire incontro alle esigenze del settore in altra maniera. Una soluzione del problema del suo potenziamento, infatti, la si può ottenere principalmente aumentando la produttività, aumentando il reddito dei singoli coltivatori: nel programma presentato alla Commissione si propone, appunto, attraverso la scelta di alcune varietà che sono state sperimentate in Sardegna, di aumentare la

resa unitaria e di introdurre alcune tecniche colturali. La sperimentazione, o, per meglio dire, la divulgazione dei risultati della sperimentazione dovrà consentire ai nostri produttori di applicare queste tecniche nuove e di ottenere risultati che dovrebbero avere un carattere trainante per tutto il settore attraverso la esemplificazione.

In questo settore c'è un altro problema, a cui è stato accennato, tenendo presente che per quanto riguarda il grano duro, la Sardegna si trova ad essere in condizione di produrre delle varietà che sono tra le più pregiate: cioè il problema del collegamento con l'industria che utilizza il grano duro. Ci sono stati alcuni tentativi che hanno incontrato difficoltà di vario genere, ma io credo che l'esigenza di rafforzare l'organizzazione attraverso la creazione e il potenziamento dell'attuale Consorzio, capace di gestire, seppure in un modo nuovo, quest'industria, non vada abbandonata, naturalmente correggendo gli errori che si sono verificati nel passato.

Lo scopo di questa legge, dicevamo, è quello di assicurare ai produttori un prezzo superiore a quello che si ha sul mercato attraverso interventi che liberino il produttore dal peso degli interessi che è costretto a pagare per le anticipazioni e con interventi sulle spese di trasporto. L'unica osservazione che io vorrei fare è che, nel momento in cui si crea un divario tra il prezzo AIMA e il prezzo del libero mercato, questo intervento non finisca con il servire solo a colmare questo divario. E' un problema che andrebbe visto con le opportune cautele nel momento in cui variamo questo provvedimento, perché lo scopo deve essere quello di assicurare qualche cosa di più al produttore: cioè dovremo articolare l'intervento in maniera che quello che la Regione dà serva, per tutto o in gran parte, ad elevare il prezzo assicurato al produttore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai produttori di grano duro che conferiscono il prodotto dell'anno 1975 agli ammassi volontari costituiti da cooperative, consorzi o enti che effettuano operazioni di raccolta, conservazione e vendita collettiva di prodotti agricoli e che corrispondono, all'atto del conferimento, una anticipazione sul prezzo non inferiore a lire 15.000 a quintale per prodotto avente le caratteristiche di base, le seguenti provvidenze:

a) un contributo di lire 1.000 per ogni quintale di grano duro conferito sulle spese di trasferimento del prodotto;

b) un contributo forfettario di lire 700 per ogni quintale di grano duro conferito sulle spese di gestione dell'ammasso;

c) un concorso nel pagamento degli interessi passivi posti a carico dei produttori conferenti. Il concorso deve essere pari alla differenza fra il tasso stabilito nell'accordo interbancario e quello a carico dei produttori, che non può essere superiore al 5 per cento annuo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che la nostra parte politica acconsenta agli obiettivi che questa proposta di legge numero 32 si prefigge credo che possa essere evidenziato da iniziative che il mio Gruppo ha preso anche nel primo scorcio di questa legislatura, se è vero, come è vero, che presentammo il 17 di luglio del '74 una delle prime interpellanze, esattamente la numero 2, nella quale appunto proponemmo, in termini, credo, abbastanza chiari, i problemi che in questa proposta di legge Mela e più si evidenziano, e se è vero, come è vero, che il 2 di settembre di quest'anno abbiamo presentato un'altra interpellanza che atteneva sempre ai problemi del grano. Noi, quindi, consentiamo agli orientamenti, ai fini ed agli obiettivi che questa proposta di legge si prefigge, e vi consentiamo per alcuni motivi

di fondo.

Il primo è rappresentato dal fatto che questa legge mira a rendere più competitiva di quanto non sia stata fino a questo momento una coltura essenziale come quella del grano, che in tutti questi anni è apparsa poco o nulla remunerativa. Il secondo perché con questa legge si mira a soccorrere l'agricoltore in genere, singolo o associato che sia, impegnato in un settore che comporta maggiori oneri e minori guadagni di altri, attraverso un contributo che dal proponente era stato fissato nella misura di 1.500 lire a quintale, e che poi, non so in base a quale criterio, la Commissione ha ridotto alla misura di 1.000 lire a quintale (misura che a noi sembra per la verità non equa, tanto è che su questo problema ci riserviamo di presentare un nostro emendamento), e poi col concorso al pagamento degli interessi passivi entro i limiti che la legge fissa nel 30 per cento.

Un'altra ragione del nostro consenso attiene alla intenzione di questa proposta di legge di favorire gli enti ammassanti attraverso un concorso della misura di 700 lire, misura che a noi appare eccessiva, tanto è vero che su questo argomento abbiamo già predisposto un nostro ordine del giorno; comunque ci trova consenziente il proposito dei proponenti, ribadito dalla Commissione, di intervenire in favore degli enti ammassanti con un contributo a quintale. Un altro motivo che ci trova consenzienti è rappresentato dal fatto che questa legge fissa, credo per la prima volta in questa materia, una garanzia sussidiaria in favore degli enti ammassanti per l'eventuale recupero di quelle quote anticipate che dovrebbero essere corrisposte dagli enti ammassanti stessi ai produttori.

Fatta questa premessa per far comprendere ai colleghi ed alla Giunta i motivi che ci inducono a vedere con benevolenza questa proposta di legge, credo però che sia giusto rappresentare anche le perplessità e le riserve che questa proposta di legge ha provocato nel nostro Gruppo.

Una prima riserva, per la verità, era stata sollevata dal testo presentato alla Commissione; noi non ci trovavamo d'accordo sul fatto che la proposta fissasse in termini perentori i limiti dell'ammassabilità del grano. Io non ho fatto in

tempo a leggere il testo approvato dalla Commissione perché mi è pervenuto soltanto ieri sera (e dietro mia richiesta, altrimenti, probabilmente, con l'avrei potuto vedere nemmeno adesso), ma mi è sembrato di avvertire, in una rapidissima lettura, che quella parte, che noi del resto ritenevamo di dover emendare, è stata già emendata in Commissione, per cui questa riserva praticamente cade. Ecco, ci sembrava quanto mai strano che una legge di questo genere, che fra gli altri obiettivi ha quello di favorire e incentivare un tipo di coltura difficile come quella del grano, ponesse dei limiti nei quantitativi di grano ammassabile, perché questo sarebbe stato un limite non solo all'ammasso ma anche alla produttività e certamente non avrebbe incoraggiato i produttori ad insistere con una coltura così difficile, così poco remunerativa come quella del grano.

Un'altra riserva è rappresentata dalla discriminazione fra i diversi soggetti della produzione: noi continuiamo a ribadire la inopportunità, oltre che la iniquità, di una proposta che veda esclusi dalle agevolazioni e dagli incentivi i cosiddetti produttori non a titolo principale. Quando si pongono delle riserve di questo genere; quando praticamente si inibisce la partecipazione ai produttori agricoli non a titolo principale (e non sono pochi quelli che troviamo nel tessuto economico-agricolo della Sardegna), noi certamente non facciamo un buon servizio all'agricoltura!

La terza riserva è rappresentata dal fatto che non comprendiamo come, nel momento in cui si accede al principio di concedere garanzie sussidiarie agli enti ammassanti per quelle imprevedibilità che possono occorrere in un settore fragile ed imprevedibile come quello agricolo, non si ritenga al tempo stesso di dover concedere analoghe garanzie ai produttori. A noi sembra ingiusta e contraddittoria questa posizione.

Non siamo in grado in questo momento, onorevole Assessore, di formalizzare emendamenti da inserire in legge: non ne siamo stati capaci e lo confessiamo con tutta sincerità ed umiltà, ma credo che la Giunta abbia gli strumenti per trovare un meccanismo che faccia salva anche la esigenza dei produttori di essere tutelati nei confronti di quelle imprevedibilità che possono esplodere in una attività così incerta

come quella agricola. Il concetto delle garanzie sussidiarie è un concetto sanissimo! Potevamo avere delle riserve in ordine ai limiti di questa garanzia, perché mi pare che si parlasse di 2.000 lire a quintale di garanzia sussidiaria — mi correggano i colleghi se sbaglio, perché non ho presente la legge — ebbene, potevamo discutere sull'entità della garanzia, ma che la garanzia sia necessaria in un settore il cui mercato è esposto al massimo dell'incertezza e a tutte le intemperie mi pare che sia più che giusto, però è giusto altresì far godere di questo diritto anche i produttori oltre che gli enti ammassanti.

Fatta questa breve e schematica premessa, vorrei dire che alle riserve noi aggiungiamo anche qualche perplessità. La prima perplessità è questa, onorevole Assessore (su questo argomento l'ho già intrattenuta, forse non trovando la sua paziente attenzione o forse non trovando il tempo disponibile per esaminarlo); ora domando a lei, dopo aver domandato a me stesso: come conciliamo questo progetto di legge col decreto ministeriale del 18 luglio 1975, che fissa le norme di attuazione sulla disciplina comunitaria di mercato nel settore dei cereali? A me, pare che ci sia una contraddizione fra quel decreto e questa legge, perché, se io non ho male inteso, con quel decreto, il Ministro dell'agricoltura Marcora ha detto in termini molto chiari quali sono le condizioni che consentono ad un produttore cerealicolo, nel caso specifico ad un produttore di grano duro, di entrare nel giuoco delle provvidenze disposte dalla Comunità Economica Europea. Ebbene, una delle condizioni vincolanti è quella di poter disporre di una certa produzione annua. Orbene, io non entrerei nei dettagli del decreto Marcora sia per non annoiarvi, sia perché ... (*Interruzione*).

Bene, anche se lei ha ottenuto, io la ringrazio per quello che ha ottenuto, la ringrazio anche se io non possiedo nemmeno un fazzolettino di terra, la ringrazio a nome degli agricoltori, ma non posso fare a meno di dire che ciò che lei ha ottenuto, onorevole Assessore, è così poco che è facile ipotizzare che a quel limite saranno pochissimi i produttori cerealicoli sardi che potranno accedere ai benefici comunitari; e allora, se non è possibile accedere per la stragrande mag-

gioranza dei produttori ai benefici comunitari, che senso ha questa legge? Nessuno! Questa legge non ha alcun senso perché, non essendo applicabile il beneficio comunitario, non potrà essere nemmeno applicabile questa legge, che è strettamente legata alle garanzie che provengono dal disposto comunitario e quindi dal disposto del decreto ministeriale. E c'è poi un'altra perplessità, onorevole Assessore. Come possiamo noi affrontare il discorso degli ammassi quando notoriamente non disponiamo delle infrastrutture essenziali per i medesimi? Noi sappiamo che nella gran parte dei Consorzi difettano le strutture d'ammasso. Recentemente è esplosa la bomba del Consorzio dell'Oristanese, che notoriamente non ha i locali, non ha i silos per immagazzinare il grano, e non ha neppure i quattrini per prendere in affitto dei locali che siano adatti alla bisogna.

Ecco, le nostre perplessità: una di ordine, diciamo, internazionale, che è quella dell'incoerenza fra questo progetto di legge e le disposizioni ministeriali che sono vincolate alle disposizioni comunitarie; la seconda riguarda la incoerenza di una legge che prescrive determinati benefici se però si realizzano determinate iniziative, quando non abbiamo gli strumenti perché le iniziative medesime possano essere realizzate.

Per tutte queste ragioni, onorevole Assessore, noi non ci dichiariamo contrari a questo provvedimento di legge, ma assumeremo fino alla verifica ultima quali saranno le intenzioni vere che emergeranno da questo dibattito; se il dibattito dovesse evolversi nelle direzioni che noi ci auspichiamo e che ci possono assicurare in ordine agli obiettivi che noi riteniamo questa legge non possa fare a meno di realizzare, il nostro consenso non mancherà; se invece questi obiettivi non potranno essere raggiunti e non si raggiungeranno, chiaro è che noi ci vedremo costretti a votare contro.

Noi abbiamo presentato alcuni ordini del giorno che discuteremo al momento opportuno, o illustreremo, se ci sarà consentito ... Non ci sarà consentito! Neanche per dichiarazione di voto? Va bene! Naturalmente ci riserviamo di esprimere un voto definitivo quando conosceremo il testo definitivo approvato nei diversi arti-

coli da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per manifestare qualche perplessità, per lo meno, su questo articolo di una legge abbastanza discutibile per la sua impostazione. Prima questione: "l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai produttori ... un contributo di lire 1.000 per ogni quintale di grano duro conferito sulle spese di trasferimento del prodotto" cioè sulle spese di trasporto, immagino.

Ora, un contributo è un contributo! Siccome il provvedimento è a beneficio dei singoli produttori e non può dunque stabilirsi una misura media, diciamo, per tutti i coltori che hanno conferito, rimane evidente che per alcuni, per una parte dei produttori, il contributo di 1.000 lire sul trasporto è effettivamente un contributo, mentre per altri è, probabilmente, molto di più della spesa sostenuta: mi parrebbe perciò davvero strano che si vada a mettere in legge una cosa di questo tipo. Se è un contributo, sia un contributo! Allora occorre trovare un meccanismo che ci garantisca che di contributo si tratta.

PIREDDA (D.C.). E' forfettario.

RAGGIO (P.C.I.). Ma un contributo è un contributo! Ora, effettivamente, per un produttore che deve trasportare il suo prodotto per distanze notevoli certamente la spesa è superiore alle 1.000 lire e dunque questo è un contributo, ma per il produttore che non è soggetto ad un onere di questo tipo questo non è un contributo, è un qualcosa che noi indebitamente diamo al produttore. Allora bisogna, a mio parere, trovare, non so se sia possibile qui, un meccanismo che ci garantisca che effettivamente di un contributo si tratti.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. In realtà, si voleva trovare il modo di aiutare i produttori, non si è voluto calcolare le spese, che evidentemente variano da produttore

a produttore, si è voluto trovare la giustificazione per intervenire a favore.

RAGGIO (P.C.I.). Certamente l'intenzione è questa, però noi stiamo facendo delle leggi e non è che possiamo pensare adesso di poter soddisfare esigenze che possono essere anche legittime con strumenti che appaiono inadeguati o comunque non giustificati. Io sostengo che non si può mettere in legge che do un contributo, quando questo contributo supera, e a mio parere spesso di gran lunga, la spesa effettivamente sostenuta: perchè 1.000 lire a quintale sono una cosa grossa, sono una cosa grossa ... Non si può far questo in una legge, abbiate pazienza! Si trovi il modo di aiutare diversamente i produttori!

Altra questione: "un contributo forfettario di lire 700 per ogni quintale di grano duro conferito sulle spese di gestione dell'ammasso". Ora è chiaro che le spese di trasporto sono sostenute dal produttore, che piglia il grano lo trasporta all'ente, al consorzio, eccetera. E si comprende che il contributo vada al produttore, perché egli ha sostenuto le spese. Ma le spese di ammasso non sono sostenute mica dal produttore. (*Interruzione*).

E va bene, ma chi me lo garantisce questo, caro Assessore? Le spese di ammasso sono sostenute dall'ente che ammassa. Allora se un contributo devo dare (io non sarei per niente d'accordo!), devo darlo all'ente che ammassa, c'è poco da fare. Non possiamo fare, abbiate pazienza, leggi pasticciate come questa qui!

Terza questione: "I benefici operano nei confronti di quei produttori che abbiano conferito il prodotto a enti che abbiano corrisposto, all'atto del conferimento, un'anticipazione non inferiore a 15.000 lire". Ora, io capisco questa norma fatta nel mese di giugno, prima ancora che l'ammasso entri in funzione, scatti, perché questa norma porta, come dire, i produttori a esercitare un'azione di pressione nei confronti degli enti che ammassano, tendente a evitare che l'anticipazione sia inferiore alle 15.000 lire. Fatta in giugno ha un senso, ma fatta adesso, nel mese di novembre, che senso ha? Quando, io dico, la totalità dei piccoli produttori ha già conferito all'ammasso! Io non sono in grado di dire

qui se ci siano dei produttori che abbiano conferito con un'anticipazione inferiore alle 15.000 lire; i colleghi che queste cose le seguono sono più in grado di me di dirlo; a me non interessa a questo punto, a me interessa considerare la questione un pochino su un profilo più generale. Cioè può capitare che un produttore abbia conferito il suo prodotto a 14.999 lire: allora non lo ammettiamo ai benefici? E perché? Se questo lo avessimo fatto in giugno lo avrei capito, ma fatto adesso che senso ha? Io non riesco a spiegarmelo, non riesco a spiegarmelo. Il rischio che corriamo, salvo che l'Assessore non abbia compiuto un'indagine tale da poterci tranquillizzare, allora ... (*Interruzione*).

... o i proponenti abbiano compiuto un'indagine tale da poterci assicurare effettivamente che nessuna discriminazione verrà adoperata, salvo questa ipotesi; beh, se questo non è, allora dobbiamo anche qui apportare un cambiamento, perché, ripeto, fatta all'inizio la cosa si comprende (e i proponenti l'hanno presentata per tempo, naturalmente, ma la questione arriva in Aula con ritardo), ma oggi come oggi non serve a niente se non a farci correre il rischio di approvare un provvedimento che discrimina nei fatti!

Io quindi ho voluto fare queste osservazioni, intanto per chiedere lumi, se si possono avere, dai presentatori ed anche, se fosse possibile, per apportare le correzioni del caso.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 2 emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Frau - Offeddu:

"Art. 1 - Sostituire la cifra '1.000' con la cifra '1.500' ". (1)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Art. 1 - Alla lettera b) sostituire la cifra '700' con '500' ". (2)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sinceramente io mi trovo molto perplesso nell'esprimere la mia modesta opinione sulla proposta di legge numero 32, che reca "Interventi straordinari a favore dei produttori di grano duro". Mi trovo sinceramente perplesso perché siamo davanti ad un problema di evidente importanza, e basta renderci conto della situazione del mercato del grano, non soltanto in Sardegna, ma in tutta l'Italia, direi nel mondo, per giustificare questa perplessità e direi anche, se mi è consentito, questa delusione a seguito dell'esame delle proposte contenute in questo progetto di legge. Che cosa si vuole dire?

Prima di tutto, io trovo difficoltà, come mi pare anche di aver ascoltato poco fa dal collega comunista che mi ha preceduto, a comprendere i motivi per i quali, per esempio, è stato fissato un prezzo minimo sull'anticipazione del grano duro in lire 15.000; ma la mia perplessità, il mio timore, la mia incredulità, l'incomprensione sono soprattutto giustificate una volta che io do il significato giusto a questo prezzo di conferimento: è un'anticipazione, la quale anticipazione di 15.000 lire è "a condizione che", è un "purché", dal quale "purché" derivano le provvidenze: cioè senza che si verifichi questo fatto, non ne derivano gli interventi per le spese di trasferimento, il rimborso, per le spese di conferimento, non ne deriva il contributo delle 700 lire per quintale per il grano conferito a favore degli ammassi o degli ammassatori. E' un "purché"!

Ecco, io non so spiegarmi come mai i proponenti e la Commissione abbiano mantenuto fermo questo limite, che è un limite minimo. (A parte il fatto che è legge superatissima, a mio giudizio, lo dico sommamente. Io non so quale potrà essere l'espressione di voto del Gruppo, perché dinanzi ad un problema di così vitale importanza io penso che una meditazione debba esserci, non soltanto del potere esecutivo, che dovrà esprimere la sua accettazione o la sua non accettazione al provvedimento invocato, ma da parte del Consiglio, perché ritengo che sia poco elegante, poco ortodosso ritornare sullo stesso

argomento con altre proposte durante questa legislatura). Ecco, io dico che così presentata, la proposta, di benefici non penso ne possa portare; a parte il fatto della discriminazione, che io ritengo inaccettabile, circa il contributo che si vuol dare, che si vorrebbe dare per ogni quintale conferito al fine di sopperire alle spese di trasferimento del prodotto stesso, il contributo può esserci ma può anche non esserci. Il contributo vero, quello che potrà risultare, quello che risulterà, comunque, è il contributo delle 500 lire o delle 700, se si riprenderà la misura proposta dal nostro emendamento che ripete la misura proposta dai proponenti. Ma è una legge poco chiara, è una legge poco chiara!

Quando si parla del grano conferito nel 1975, beh, io vorrei sapere dall'Assessore, se gli risulta, se vi siano ancora degli agricoltori carichi di bisogni, carichi di cambiali, con i Consorzi agrari che premono, che sollecitano ogni giorno perché finalmente paghino le cambiali sottoscritte al momento dell'acquisto dei concimi o del seme o degli ibridi; io chiedo se vi siano ancora dei contadini che possono aver trattenuto nei loro modesti magazzini qualche quintale di grano; io non lo so! La legge ormai, io penso, non sia così urgente, così attuale.

Io direi, così, modestamente, per quella conoscenza, se mi è consentito, anche diretta del mondo della produzione agraria isolana, che il provvedimento dovrebbe essere riconsiderato, riesaminato. Perché per quanto concerne il raggiungimento di un fine, di uno scopo, di una meta, quella cioè di sollecitare i contadini a produrre maggior quantità di grano, questa legge certamente non avrà efficacia, perché è una legge che passerà nel silenzio totale. Io infatti, soprattutto, mi chiedo: i benefici a chi andranno, avendo già i contadini oramai versato quasi interamente la produzione del 1975? A chi andranno? Nella migliore delle ipotesi, o direi l'unica ipotesi che possa essere accettabile, è che le 700 lire o le 500 lire vadano a favore, e questa volta sì, degli ammassatori, ma ai contadini, ai produttori non andrà nulla, nella maniera più assoluta perché saranno pochissimi ... *-(Interruzione).*

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Va ai pro-

duttori.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sarebbero andati se la legge fosse venuta in Consiglio prima del raccolto, o al momento del raccolto, ma, dico, siamo già al mese di novembre! "Purché presentino la bolletta, eccetera, eccetera, purché presentino ...". Io lo comprendo, mi rendo conto di questo, ma so pure, per conoscenza personale e diretta, caro collega e amico Monni, che moltissimi di questi agricoltori che hanno conferito il loro grano non hanno avuto questa anticipazione. Se volete vi do nome e cognome, anche dei Consorzi che hanno accolto questo grano; so per esperienza personale, per averlo constatato io, che i Consorzi non hanno dato l'anticipazione delle 15.000 lire, ma delle 5.000 o delle 6.000 lire al quintale. Per cui non sono in condizioni questi ... ecco perché ho fatto la premessa delle 15.000 lire e perché dico che la legge deve essere riconsiderata. Posso farle nomi e cognomi, se lei mi dà tempo 24 ore gliene posso fare a centinaia, di agricoltori che hanno ricevuto soltanto 5.000 lire di acconto! Ecco perché dico che la legge non è assolutamente attendibile, non è assolutamente applicabile, non può portare il giovamento che i proponenti sperano. Io vi posso dire che moltissimi produttori di grano duro hanno preferito trattenere lo stesso grano nei loro modesti magazzini per usarlo come foraggio per il loro bestiame.

Ora, non è che io voglia invitare i proponenti, che evidentemente, in buona fede, credono che la stessa proposta possa portare un certo sollievo, un certo giovamento alla categoria dei produttori di grano duro, a ritirare la legge, perché venga riconsiderata. Tutto ciò dipenderà dalla loro sensibilità; dico solo che una proposta del genere, a mio modesto avviso, per le esperienze che possiamo avere, che ognuno di noi può avere, dovrebbe essere riconsiderata, tenendo conto di tutte queste osservazioni, che sono fatte in buona fede. D'altra parte è chiaro che, nella speranza che una lira vada ancora a questa categoria di diseredati, quali sono i produttori del grano, il nostro voto probabilmente potrà anche essere favorevole.

Quando noi, poi, negli emendamenti propo-

niamo di portare le 700 lire alle 500, ciò è facilmente comprensibile con le osservazioni che ho fatto poco fa, perché sono le uniche sicure, le uniche garantite che ci possono essere, visto che i produttori, nella stragrande maggioranza, hanno conferito il grano ottenendo una anticipazione che è di molto inferiore alle 15.000 lire, condizione *sine qua non*. Ecco, le 500 lire possono essere, anche queste, un rimedio, un ridimensionamento, un giusto ridimensionamento.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, tendente a riportare a 1.500 lire il contributo, come dal testo del proponente, la spiegazione può anche essere contenuta in quanto da me finora detto. Aggiungo soltanto che, sempre preoccupato, chi vi sta parlando, chi ha l'onore di parlarvi, sempre preoccupato della produttività, della produzione, dell'aumento della produzione, allontanando da me ogni tentazione di demagogia, questo problema neanche viene sfiorato con un provvedimento che non costituisce e che non costituirà nessun incentivo per coloro che, in questo settore, lavorano, con fiducia ormai delusa da troppi anni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Il provvedimento in discussione credo che meriti una maggiore attenzione da parte del Consiglio e della stessa Giunta. In effetti, questo provvedimento era stato predisposto molti mesi fa, quando non si erano previsti determinati interventi da parte dello Stato, anche se, come al solito, il Governo interviene in ritardo.

Stando così le cose, quando nella Commissione agricoltura si esaminò il provvedimento di legge, noi esprimemmo in quella occasione le nostre perplessità, i nostri dubbi e l'esigenza di arrivare ad interventi organici che non si esaurissero in un intervento improvvisato, che finisse nell'anno stesso in cui veniva adottato.

Il grosso problema che ci troviamo spesso a dover affrontare è quello del credito di esercizio, di conduzione, di miglioramento. Ogni tanto si sforna una leggina, ora per il credito a favore delle cooperative, ora per le strutture delle coopera-

tive, ora per un altro tipo di intervento. Cioè, continuiamo a lavorare in modo frammentario e disorganico.

La prima preoccupazione che sorse era quella di non far gravare sui coltivatori, che avevano ammassato il grano, gli interessi passivi dell'onere del 18 per cento che richiedevano le banche. Tutto questo in carenza di un provvedimento di carattere nazionale e di un intervento tempestivo da parte della Regione. Il provvedimento che abbiamo all'esame del Consiglio, però, indipendentemente dalla volontà dei proponenti, effettua una discriminazione tale che, per poter porvi riparo, ci vorrebbe, evidentemente, almeno un miliardo e mezzo di lire oltre alle somme già stanziare. Perché i calcoli che sono stati fatti per l'intervento con questo provvedimento circoscritto, riguardavano e riguardano, allo stato attuale, 150 mila quintali di grano ammassati dai Consorzi agrari, e, di questi, circa 40-45 mila quintali sono stati ammassati dalle cooperative promosse dall'ETFAS. Se l'intervento si limita soltanto a questa parte, le somme disponibili sono sufficienti, forse non si riuscirà neppure ad utilizzarle tutte, salvo che non ci siano altri ammassi. Però abbiamo un altro fatto: l'AIMA ha aperto lo stoccaggio ed ha già ammassato 700 mila quintali di grano duro. La domanda che pongo alla Giunta e all'Assessore competente è questa: i produttori che hanno versato il grano allo stoccaggio, avranno o no le stesse provvidenze? A questa domanda bisogna dare una risposta, perché non è difficile fare dei calcoli; se l'intervento previsto dall'articolo 1 si aggira intorno a 2.200 lire per ogni quintale di grano, compreso l'interesse — le mille lire più le 700 e così via — per oltre 700 mila quintali di grano dati all'ammasso dall'AIMA, cioè attraverso lo stoccaggio, noi avremo bisogno di altri fondi pari a un miliardo e 540 milioni. I conti si possono fare molto rapidamente.

A questi produttori sarà garantito lo stesso intervento o non sarà garantito? Questo è il problema che bisogna risolvere, uno dei tanti, e non è di scarsa rilevanza il fatto che altrimenti adotteremmo un provvedimento che è disorganico, che è impreciso, che arriva in ritardo. Noi siamo nella situazione in cui, se approveremo questo

provvedimento, dobbiamo anche avere coscienza che dovremo subito dopo adottare un altro provvedimento per un miliardo e 500 milioni. Cioè di questo bisogna prenderne immediatamente coscienza, perché altrimenti si crea una discriminante tra chi ha ammassato ai Consorzi agrari (e a cui diamo 2.300 lire, quello che verrà, per ogni quintale conferito) e chi ha conferito all'AIMA gli oltre 700 mila quintali di grano (e a cui non daremo niente): perché questa è la situazione nella quale oggi ci troviamo.

Ecco perché un provvedimento di questo genere, come tanti altri, ha bisogno di essere fatto in modo organico, non improvvisato, proprio per evitare di cadere nell'errore di illudere i contadini. D'altra parte vorrei proprio vedere quale sarà la Giunta, o l'Assessore, che potrà dire al contadino che ha conferito all'AIMA il suo grano, che i contributi che sono qui previsti non gli competono.

Ma vi è di più: se è vero che la produzione complessiva quest'anno si aggira intorno a un milione e 300 mila, un milione e 400 mila quintali di grano duro, non è detto che il contadino che ha trasferito il suo prodotto dal campo al proprio magazzino non abbia diritto alle 1.000 lire di rimborso. Anche quel contadino ne ha diritto e di conseguenza le spese che sono necessarie evidentemente superano i 2 miliardi. Per questi motivi noi riteniamo che il provvedimento debba essere rivisto radicalmente, per vedere se è possibile effettivamente adottare un intervento che sia rispondente agli interessi dei produttori e non metta in difficoltà gli stessi produttori e l'organo che deve applicare la legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Sulle questioni sollevate per quanto riguarda l'articolo 1: alcune sono considerazioni relative alla parte generale della legge, cioè la congruità o meno di questo tipo di intervento; altre sono attinenti alla interpretazione di alcune delle dizioni; altre sono proposte di modifica rispetto alle varie discipline. Il consigliere della Destra nazionale, infatti, si poneva il problema, così come se lo poneva anche, mi pa-

re, il collega Raggio che parlava a nome del Gruppo comunista, del come si sia arrivati a porre in legge la cifra di 15 mila lire e non una cifra inferiore; anzi, esattamente l'onorevole Raggio poneva l'ipotesi che uno avesse avuto un'anticipazione di 14.999 lire e quindi che potesse essere escluso da queste provvidenze. Ora, a noi risulta che la anticipazione che veniva data era data in misura fissa ed era di 15 mila e 800 lire; non ci risulta nella maniera più assoluta che gli ammassatori potessero dare cifre inferiori. Poteva succedere, a noi risulta, ma in casi assolutamente eccezionali, che il conferente prendesse l'anticipazione perché l'anticipazione aveva un costo che veniva poi addebitato al conferente in sede di liquidazione definitiva: perché, come tutti noi sappiamo, questo sistema si inserisce nell'ammasso volontario del grano, per cui gli enti ammassatori danno un'anticipazione, poi vendono e, al momento in cui vendono, liquidano le spese di gestione dell'ammasso e il costo del denaro, fanno la differenza tra il ricavato, l'anticipazione e il costo del denaro e liquidano la differenza.

Ora, da quanto a noi risulta, sotto le 15 mila lire non dovrebbe esserci nessuno, salvo il caso di chi avesse rinunciato alla anticipazione. Per la verità questo a noi non risulta.

MADDALON (P.C.I.). Lei sa che il prezzo di 15 mila lire è ancorato al peso specifico, al ...

PIREDDA (D.C.). Certo, si tratta di nozioni tecniche sulla percentuale di bianconaggio, sulla durezza; io non credo che sia assolutamente ... anzi, si deve anche ricordare che normalmente vanno all'ammasso volontario quelle partite di grano che non hanno le caratteristiche di composizione e di peso specifico per essere vendute allo stoccaggio, nella cui acquisizione gli organi sono particolarmente selettivi. Ora, se noi consideriamo anche questo aspetto (ma non credo che sia assolutamente il caso), noi stiamo aiutando con questa proposta di legge i produttori meno fortunati, cioè quelli che hanno avuto un prodotto di qualità non eccellente.

Circa l'osservazione del collega Maddalon, devo ricordare che l'accordo di anticipazione era

stato fissato in 15 mila e 800 lire in rapporto al possesso delle caratteristiche minime del grano. Infatti se una partita di grano avesse il 60 per cento di bianconato, non verrebbe ricevuta neanche dall'ammasso volontario; conseguentemente il minimo stabilito era appunto di 15 mila e 800 lire nell'ipotesi di grano col massimo di bianconato. Questo è il motivo, la ragione tecnica per cui si è fissata la cifra in almeno 15 mila lire.

Il problema che ha posto l'onorevole Maddalon: ma questo aiuto della Regione spetta anche a coloro che hanno versato il grano allo stoccaggio e che hanno percepito le 16 mila e 800 lire nel mese di agosto e cifre più alte man mano che si va avanti nel tempo, nell'ordine di qualche centinaia di lire al mese? Ecco, questa legge non li ammette; e perché non li ammette? Perché noi non sappiamo con esattezza quale sarà la effettiva liquidazione del grano a coloro che hanno conferito all'ammasso volontario. Quelli che hanno venduto allo stoccaggio sappiamo che se hanno venduto nel mese di ottobre, o venderanno nel mese di dicembre, hanno 17 mila più 2.300 lire dell'intervento AIMA, quindi hanno una liquidazione di 19 mila e rotti lire; gli altri produttori, invece, se sul mercato il prezzo si dovesse fermare, mettiamo la ipotesi, a 18 mila lire, avranno una liquidazione che è di 18 mila lire meno le spese di stoccaggio, quindi le spese di gestione dell'ammasso, il costo del denaro che gli enti ammassatori fanno gravare sugli interessati: cioè una liquidazione, se si parte da 18 mila lire, con il costo del denaro di quest'anno, praticamente di 15 mila - 16 mila lire a quintale! E questo solo posto che la situazione sia così fortunata! Infatti, per esempio, noi sappiamo che l'anno scorso la liquidazione è stata praticamente inesistente, perché il prezzo del grano, per una congiuntura internazionale, i mancati acquisti l'anno scorso da parte della Russia, che è il maggiore acquirente del grano, è andato abbassandosi rilevantemente nell'ultima fase.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). La Russia acquista dall'America, poi rivende.

PIREDDA (D.C.). Va bene, questo è un altro problema che non interessa. Se quest'anno

l'Unione Sovietica dovesse acquistare molto grano, non è improbabile che il prezzo tenda a salire; dipenderà dagli stoccaggi o dalla politica degli Stati Uniti d'America. Perciò, circa il problema che poneva Maddalon, mi sembra chiaro e mi sembra anche logico che la Regione aiuti coloro che sono esposti in una maniera piuttosto consistente a subire, oltre al danno dell'annata che ha inciso sulla qualità del grano, anche il danno della congiuntura di mercato internazionale, che può far abbassare il prezzo del grano.

L'altro problema che è stato posto è: a chi non lo ha conferito, lo diamo o non lo diamo? E' evidente che non lo diamo, perché se noi dovessimo darlo a tutti per il solo fatto del produrre grano, così come è l'intervento CEE, veramente saremmo fuori dalla logica CEE, per esempio, e non sarebbe nemmeno a noi consentito un intervento di questa natura. Noi vogliamo, con questo intervento, fare in modo che i produttori di grano duro si sentano, soprattutto nel risultato avverso dell'annata, abbastanza sostenuti dalla Regione: cioè, i contadini che, avendo grano di qualità scadente per fatto di annata, spuntano prezzi inferiori e che possono solo conferire all'ammasso volontario, hanno un'integrazione da parte della Regione.

Diceva il collega Raggio: ma il termine "contributo" che avete usato è un termine quanto meno tecnicamente dubbio, perché se è "contributo", deve essere su una spesa, su una somma. Qui non è detto in che modo il contributo viene calcolato e questo, diciamo, astrattamente o tecnicamente è anche giusto; però, intanto, abbiamo detto che si tratta di un contributo fisso di natura forfettaria che tende ad aiutare gli agricoltori, ad aiutare i contadini. In che cosa? Nelle spese di trasporto. Raggio diceva: potrebbe darsi che ci sia della gente che non ha affrontato spese di trasporto per conferire il grano. Ma le spese di trasporto, l'onorevole Raggio lo sa quanto me o più di me, non attengono soltanto al momento del conferire il grano che esce dalla trebbiatrice, ma nell'ipotesi di trebbiatura con i mezzi tradizionali - nell'ipotesi di mietitrebbia non c'è questa differenza - c'è uno spostamento delle messi dal campo al luogo di trebbiatura, uno spostamento del grano dal luogo della trebbiatura a ca-

sa e un ulteriore spostamento del grano da casa al luogo di conferimento. Quindi il complesso degli spostamenti e dei trasporti mi sembra comunque sempre superiore alle 1.000 lire, perché se noi facciamo il calcolo sul costo dei trasporti sappiamo bene che per meno di 1.000 lire al quintale non c'è nessuna macchina che effettui un trasporto nemmeno di 5 chilometri, e non è ipotizzabile che in nessun caso possa essere avvenuto che la produzione del grano da conferire all'ammasso volontario fosse a meno, che so io, di 5 chilometri dal luogo di conferimento, di raccoglimento.

Mi sembra perciò che lo schema, la struttura dell'articolo abbia una logica e quindi sia approvabile.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Tenendo conto dei chiarimenti che sono stati portati, va ribadito che l'intervento deve risolversi sempre a favore dei produttori: ciò che noi diamo all'ammasso impegna l'ente ammassatore a consentire un prezzo più remunerativo al produttore. Per quanto riguarda, poi, l'onere, siccome si è detto che, se noi dovessimo assicurare questi benefici nell'ordine di quasi 3.000 lire a quintale, dovremmo andare incontro, date le disponibilità di grano che potrebbero essere conferite, a una spesa di oltre un miliardo e mezzo, la situazione è questa: fino al 31 ottobre ultimo, 91 mila quintali conferiti a Cagliari e a Oristano, 25 mila a Sassari, 19 mila a Nuoro. Cioè, siamo ancora intorno a 130 mila quintali e quindi non abbiamo varcato quel limite di 150 mila quintali che però è bene tenere presente, anche se non è prevedibile che nel giro di una ventina di giorni la situazione si possa capovolgere. E' chiaro, di conseguenza, che nel momento in cui stanziamento 450 milioni occorre anche che l'intervento preveda un limite oltre il quale noi non saremmo in grado di far fronte con le disponibilità finanziarie.

Per la verità la situazione sino a questo punto, per quanto riguarda l'ammasso volontario, è

questa: siamo al di sotto dei 135 mila quintali, però vi sono ancora notevoli disponibilità di grano duro che potrebbero essere conferite, meno nelle province di Nuoro e di Sassari (intorno ai 10 mila quintali), di più in provincia di Cagliari. Ma credo, ripeto, che la situazione non possa capovolgersi nel giro di una ventina di giorni. Però qui ho visto appunto che nel testo definitivo, mentre è stata ridotta la cifra preventivata, è stato tolto quel limite di 150 mila quintali che ci assicurava la possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Lippi e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Le provvidenze di cui all'articolo 1 della presente legge saranno erogate direttamente ai produttori conferenti dalla Amministrazione regionale, dietro presentazione delle bollette di conferimento rilasciate dagli enti ammassatori all'atto della consegna del cereale.

L'Amministrazione regionale provvederà successivamente a corrispondere alle banche le somme ad esse spettanti stabilite dall'Amministrazione stessa con decreto dell'Assessore alle finanze di concerto con l'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, io rimango sempre dell'avviso che la proposta meriterebbe una più approfondita meditazione, un esame più approfondito. Una volta che la Commissione emenda l'articolo 2, cassando dunque la quantità massima di 150 mila quintali annui di grano ammessa a queste provvidenze, io dico che non ha fatto, non dico niente di serio, perché qua dentro è tutto serio, però, evidentemente ha cercato, non dico di ciurlare nel manico, ma ... ecco, non è un emendamento che possa ritenersi accettabile a cuor leggero. Infatti, se l'articolo così emendato fosse seguito da una cifra preventivata, disponibile, diversa da quella precisata nell'articolo dei proponenti, io accetterei di buon grado l'emendamento, ma una volta che si cassa il massimo della quantità di grano ammessa a beneficio; una volta che si dice che i 150 mila quintali non sono più la quantità massima; un volta che di quantità non se ne parla più, per cui questa è illimitata ... (*interruzioni*).

... Lo comprendo, ma l'Assessore ha le stesse mie preoccupazioni, lo ha detto, che nel giro di 20 giorni la situazione venga completamente modificata da una corsa di conferimento da parte di altri produttori che hanno trattenuto il grano, evidentemente nella speranza che qualche beneficio potesse provenire, o dallo Stato, o dalla Regione. Per questo motivo, il testo emendato dalla Commissione, sotto questo profilo, a nostro avviso, a mio sommosso avviso, non è accettabile. E la domanda che rivolgo all'Assessore e a me stesso è questa: considerando valida questa mia preoccupazione, una volta che quei produttori, chiamiamoli "ritardatari", dovessero conferire oltre la quantità di grano "contenibile" nei 450 milioni preventivati, andrebbero costoro a godere dell'eguale beneficio, essendo anche essi produttori e cittadini sardi? Come si risolverebbe la questione? Occorrerebbe, per ottenere altri soldi disponibili per appagare la giusta richiesta dei "ritardatari", presentare probabilmente una nuova legge. Allora costoro aspetterebbero settimane, mesi, forse anni, inutilmente, come siamo abituati e adusi dalla prassi che purtroppo

questo Consiglio ha instaurato da quando la autonomia regionale ha iniziato la sua vita.

Perciò, io dico, tanto vale riprendere l'articolo del proponente. Ecco perché dicevo che era probabilmente più opportuno rivedere la proposta, riesaminare la proposta! Tanto valeva dire che il contributo ammesso è sino a lire 1.000 o 1.500, sino a lire 700 o a lire 500, per poter così appagare tutti coloro che alla legge facciano in qualche modo appello dopo aver conferito il grano.

Ma, io dico, se le disponibilità dovessero cessare e se si dovesse verificare quanto l'Assessore paventava, io dico, che cosa ne deriverebbe? Che cosa ne risulterebbe? Ecco, su questa mia domanda pregherei di illuminarmi, perché, sinceramente, sono anch'io un po' preoccupato e perplesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente per manifestare delle perplessità in merito all'articolo 2, che testualmente recita: "Le provvidenze all'articolo 1 saranno erogate direttamente ai produttori conferenti dall'Amministrazione regionale, dietro presentazione delle bollette di conferimento", eccetera.

E' evidente che l'Amministrazione regionale, a questo punto, dovrà istruire delle pratiche per arrivare poi all'atto materiale della erogazione delle provvidenze, così come è anche detto nella fase successiva dell'articolo: "L'Amministrazione regionale provvederà successivamente a corrispondere alle banche le somme ad esse spettanti stabilite dalla Amministrazione stessa con decreto dell'Assessore alle finanze di concerto con l'Assessore all'agricoltura". Quindi, si mette in atto un meccanismo gigantesco, perché, se io non vado errato, i produttori di grano duro in Sardegna sono sui 20-25 mila; io ignoro quale sia l'organico dell'Assessorato all'agricoltura, ma ...

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La documentazione, la ristrutturazione avverrà dietro la presentazione delle banche.

BERLINGUER (P.C.I.) ... mi perdoni Assessore, qui dice "saranno erogati direttamente ai produttori conferenti dall'Amministrazione regionale"! Ora non so se l'Amministrazione regionale, in questo momento, possa farsi carico di istruire un numero così alto di pratiche (20-25 mila), che significherebbe l'affossamento di ogni altra attività. Quanti anni saranno necessari, signor Assessore, per poter istruire 20-25 mila fascicoli, 20-25 mila pratiche? E' un problema che io pongo ai proponenti; problema che certamente non va sottovalutato, ma va affrontato realisticamente per quello che è il testo attuale della legge, che, ripeto, espressamente dice: "Le provvidenze di cui all'articolo 1 della presente legge saranno erogate direttamente ai produttori conferenti dall'Amministrazione regionale". E' un rapporto diretto fra Amministrazione regionale e produttori, quindi fra 20-25 mila produttori e l'Amministrazione regionale! Io non so quale sia l'organico del suo Assessorato, onorevole Assessore, ma non credo, se il dato che mi è stato riferito risponde a verità, che cioè i produttori in Sardegna sono 20-25 mila, non credo che sarà sufficiente questa legislatura per poter affrontare e risolvere il problema dell'istruzione di 20-25 mila pratiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono mortificato da una parte e meravigliato dall'altra, perché di questa legge se ne è discusso in Commissione ampiamente, e si sono modificati gli articoli, in genere, su proposta non della maggioranza; posso aggiungere che tutta la legge è stata approvata quasi all'unanimità, tanto che non c'è nessuna relazione di minoranza. Al collega Frau, posso dire che l'attivissimo e sempre presente onorevole Chessa ha fatto delle osservazioni, in Commissione, rilevanti, ma non è ricorso alle polemiche o alla dialettica, perché a un certo punto si è convinto della giustezza della proposta e la ha approvata. Ora, sostenere che l'aver modificato, su proposta della minoranza, non della maggio-

ranza, l'articolo 2 cassando le parole "fino a un massimo di 150 mila quintali", nasconda non so quale segreta manovra, è dire cosa che assolutamente non corrisponde al vero! La verità è questa: che, verificate le cifre del grano ammassato e verificate le cifre del grano che esiste ancora in Sardegna e che verosimilmente verrà ammassato, saremo a una cifra molto inferiore ai 150 mila quintali e, se fosse superiore, la legge provvederà o provvederà la Regione.

Il sostenere poi che è complicato, oppure, addirittura, che è un complesso meccanismo ... eccetera! Ma quale meccanismo si vuole adottare per erogare i contributi? Io ritengo, invece, che proprio l'ente di competenza, l'Assessore competente, attraverso gli uffici dell'Ente di sviluppo, possa procedere alla verifica delle bollette.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Monni, quante saranno le pratiche?

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Quante saranno? Si può dire che non saranno 25 mila, perché 25 mila sono quelle riferentesi alla richiesta dell'integrazione CEE, certamente di gran lunga superiori al numero di questi produttori che potranno conferire o che avranno conferito. Infatti, mentre il contributo CEE favorisce tutti i produttori, i benefici previsti da questa legge vanno solo a coloro i quali conferiscono il grano all'ammasso volontario. Quindi saranno molto meno! Ma se fossero anche 25 mila, così come l'ufficio competente ha provveduto a istruire, a controllare, ad erogare e proporre l'erogazione del contributo CEE, nello stesso modo proporrà l'erogazione di questi contributi. D'altronde, quale altro meccanismo si potrebbe prevedere? L'assegnazione forfettaria? No! Un controllo è necessario, e un controllo si fa attraverso un ufficio che ha l'esperienza, nel passato e nel presente, di istruire le pratiche e verificarle.

BERLINGUER (P.C.I.). Attraverso quali organi?

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Attraverso gli organi dell'ETFAS.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io ritengo che qui sarebbe opportuno fare un richiamo a un regolamento da predisporre, perché è meglio che non ci creiamo delle difficoltà che domani sarebbero rilevate dagli organi di controllo, che potrebbero bloccare tutto il procedimento. Facciamo perciò un richiamo al regolamento per stabilire le modalità, perché in questo momento non le possiamo definire e improvvisare; sono rischi che bisogna evitare! Io quindi inviterei alla predisposizione di un emendamento in questo senso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

I benefici di cui alla presente legge competeranno per i conferimenti effettuati non oltre il 31 dicembre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, semplicemente per far osservare che il 31 dicembre va sempre riferito al 31 dicembre 1975. Ecco, questa data andrebbe ancora bene se la proposta che stiamo esaminando fosse stata esaminata tempestivamente, cioè non dopo un anno e tre mesi dalla data di presentazione; non dobbiamo dimenticare che la proposta fu concepita e presentata il 13 settembre del '74. Ora, come è possibile pretendere dai conferitori che tutta la documentazione necessaria, che io penso non sarà poi così facile da produrre, possa essere presentata agli uffici competenti entro il 31 di-

cembre del 1975?

In ogni articolo ci troviamo dinanzi a degli intoppi! Io mi domando se i presentatori vogliono ancora insistere ... Almeno avessero provveduto a precisare che il 31 dicembre si riferisce al 31 dicembre 1976! Perché, come diceva poco fa il collega di parte comunista, le domande dei conferenti, che potranno essere, io penso, 17, 18 mila, non 25 mila come si voleva dire poco fa, non sono mica poche, sono enormi: è una cifra enorme, una pila di domande che richiede un iter ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La data del 31 dicembre si riferisce al conferimento non alla valutazione delle domande ...

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Allora è una data che vale per tutti gli anni! Ecco, allora si dovrebbe predisporre una norma transitoria per quanto concerne il 1975, perché ci dovrebbe essere una deroga circa il limite massimo del conferimento: infatti questa legge dovrà essere seguita da un regolamento; dovrà pur essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale; dovrà pur ottenere l'assenso del Governo, con la conseguenza che non so se potrà essere operante e a conoscenza degli interessati prima del 31 dicembre '75. Ecco che cosa voglio dire io, per cui per il 1975 dico che ci dovrebbe essere una deroga, un provvedimento transitorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente per dire che i dubbi, le perplessità or ora avanzate dal collega Frau, non mi pare possano sussistere sulla base del testo, almeno quello che è pervenuto a noi, dove è detto testualmente: "I benefici di cui alla presente legge competeranno per i conferimenti effettuati oltre il 31 dicembre". Quindi, ad interpretare questa norma, varrebbe che: i titolari dei benefici potranno richiederli senza limite di tempo per i conferimenti effettuati entro il 31 dicembre. Quindi si fa riferimento non già alla richiesta, ma al conferimento.

Il problema, a mio avviso, è un altro: che bisognerebbe stabilire l'anno, che invece manca, entro il quale dovrebbe essere fatto il conferimento. Perché, senza questa indicazione, veramente ci troveremmo in una situazione molto strana. Io potrei infatti, se fossi un produttore di grano duro, richiedere le agevolazioni nel 1976, nel '77, così, a mia discrezione, facendo dichiarare che il grano da me prodotto è stato conferito nel 1975. Mi rendo conto che commetterei un abuso, forse commetterei un reato. Tuttavia la legge così congegnata si presterebbe a questa possibilità di raggiro nei confronti della pubblica amministrazione, non essendo fissata la data dell'anno entro il quale deve essere avvenuto il conferimento; cioè così indicato il conferimento potrebbe avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno. L'intenzione dei produttori è certamente intuibile, però le leggi si fanno anche chiarendo e stabilendo in maniera precisa tutti i dati, senza i quali le leggi possono diventare inoperanti e, direi, possono anche suggerire delle notazioni poco simpatiche nei confronti dei legislatori.

Mi pare che, così, questa vicenda della legge, con le osservazioni che sono state fatte, al di là delle questioni politiche o di merito, ma proprio sul modo con il quale è stata composta la legge, dimostrino che vi è stato un travaglio che non l'ha fatta pervenire al Consiglio certamente nella migliore maniera, più chiara e felice.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Sulla questione della precisazione, di quale 31 dicembre si tratta, mi sembra che nessuno possa non essere d'accordo! D'altra parte, stranamente, certamente una dimenticanza: nel testo dei proponenti si parlava dell'anno '74; nel testo della Commissione si dice 31 dicembre solamente, perché l'ammasso volontario, il conferimento funziona fino al 31 dicembre. E quindi è evidente che si tratti del 31 dicembre '75, ovviamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Evidentemente la Commissione, quando ha definito questo travagliato articolo 3 ora in discussione, si è voluta riferire all'articolo 1, che parla dell'ammasso del '75, e quindi ha ommesso l'anno, ritenendolo implicito. Ma se per chiarezza vogliamo ... (*interruzioni*).

Perché l'articolo 1 parla di ammasso '75, caro collega, chiaramente quindi la Commissione ha avuto presente questo articolo. Direi, si può inserire o non inserire il '75; per chiarezza vogliamo precisare l'anno? Siamo tutti d'accordo, in sede di coordinamento, l'ufficio penserà ... oppure presentiamo un emendamento formale? Non c'è questione!

PRESIDENTE. Si sospende la discussione sull'articolo 3 onde permettere la formalizzazione dell'emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

I benefici di cui all'articolo 1 della presente legge sono concessi ai produttori residenti nella Regione della Sardegna e limitatamente alla produzione ottenuta nell'azienda di cui sono coltivatori diretti, coloni, mezzadri, produttori agricoli a titolo principale, singoli o associati.

All'uopo sarà rilasciata apposita dichiarazione da parte del Sindaco del Comune ove è ubicata l'azienda, sentito il parere del Comitato comunale dell'agricoltura.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda-Frau - Murru. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Art. 4 - Al primo comma, penultima riga, dopo le parole 'produttori agricoli' sopprimere le parole: 'a titolo principale' ". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Frau, per illustrare questo emendamento.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Questo è un concetto di cui ci siamo occupati parecchie volte in quest'Aula, soprattutto da questi banchi. Quando noi limitiamo la concessione dei benefici ai produttori agricoli a titolo principale, ai mezzadri, ai coltivatori diretti, eccetera, noi operiamo una distinzione, a nostro avviso, non soltanto ingiusta ma anche controproducente, perché, tenendo conto di questo particolare settore del grano ormai in crisi da parecchi anni (sono pochi ormai coloro che sono ancora disposti a questa coltura), limitare il sussidio, il beneficio, l'incentivazione a queste categorie, benemerite, certo, escludendo però un'altra categoria, che io qualche volta ho chiamato quella dei poeti dell'agricoltura, quelli che in agricoltura ripongono i loro risparmi, direi quasi per *hobby*, noi non facciamo un'opera positiva né meritoria. E' vero che è improponibile, secondo i dettami dei patti internazionali che disciplinano la materia, la proposta che noi andiamo indicando, ne teniamo perfettamente conto, e non lo dimentichiamo. Perciò sostenevamo, quando parlavamo o per dichiarazione di voto, non ricordo, o in merito all'articolo 1 della proposta stessa, l'esigenza di un più profondo esame della proposta stessa, invitando i proponenti, o chi per loro, a rivedere tutto il problema.

Questa sera durante la discussione, da tutte le parti politiche, certo non dai proponenti, sono state manifestate preoccupazioni, perplessità, e abbiamo potuto notare che la legge stessa, se dovesse entrare in vigore così come essa è stata formulata ed emendata dalla Commissione, non sarebbe di facile attuazione. L'*iter* delle pratiche sarebbe farraginoso, occorrerebbero mesi, probabilmente anche anni, per venire a capo di tutte le pratiche che piovrebbero negli uffici competenti e responsabili dell'esame delle richieste stesse. Ecco perché dicevamo della esigenza di una più profonda meditazione, di un esame più approfondito. Per rendere il tutto più spedito, a nostro avviso, noi dovremmo considerare (io pregherei di voler considerare se sarà opportuno, se lo riterete opportuno) un intervento che si attui, che si oggettivizzi al momento della coltura,

al momento della messa in coltura del grano stesso, o al momento immediatamente precedente, per esempio anticipando contributi ai Consorzi agrari, o a chi è autorizzato alla vendita di concimi o di sementi elette.

Ecco, sarebbe questo ... (*Interruzione*).

Certamente, ma noi siamo contrari ai provvedimenti così presentati, perché creiamo confusione! Il problema è di tale portata politica ed economica che, a nostro avviso ... Lo diciamo con estrema benevolenza, perché addirittura ringraziamo coloro che si sono fatti promotori della presentazione della proposta stessa, li ringraziamo perché è un problema, questo, che tocca tutti noi, perché tutti noi siamo interessati allo stesso problema.

Io dico che il problema dovrebbe essere rivisto, riconsiderato, a mio avviso! Una volta che l'agricoltore è abituato, come è abituato, è aduso, com'è aduso, a considerare, direi quasi, la sua richiesta di sussidio affidata alle raccomandazioni, alla speranza, alla protezione divina, per questi contributi che arrivano dopo mesi e anni, in un ambiente con una psicosi del genere, con uno stato d'animo del genere di quello dei nostri produttori, io dico che la proposta dovrebbe essere riesaminata, riconsiderata. Considerando oltre questi motivi, il fatto che i contributi arrivano quasi sempre troppo tardi, che il fine che i presentatori certamente vogliono conseguire, quello cioè di vedere non soltanto i produttori premiati, compensati per i loro sacrifici non sufficientemente appagati, e soprattutto, io penso, mi auguro, credo, anzi sono certo, di vedere la produzione del grano duro aumentata, quantitativamente in Sardegna, con questo provvedimento, almeno questa speranza credo che non abbia ad avere successo.

Io dico che il settore è talmente importante, talmente interessante che la proposta dovrebbe essere rivista, non dico respinta. E' un argomento questo che dobbiamo certamente approfondire, continuare ad approfondire; però con proposte del genere di questa in esame, io dico che le due cose importantissime, del sussidio a beneficio di chi presta l'opera non sufficiente-

mente ripagata e, soprattutto, dell'intento di ottenere una produzione maggiore, questi due scopi che sono certamente nella preoccupazione, nell'animo dei proponenti, non avranno, a nostro avviso, il successo che meritano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Veramente, signor Presidente, solo sull'articolo 4. Io non vorrei che si considerasse l'atteggiamento dei consiglieri del Gruppo comunista come una forma di ostruzionismo a questa proposta di legge. Noi cerchiamo di dare il nostro contributo affinché da questa Aula esca una legge che abbia una parvenza di legge e non, a mio sommosso avviso, il testo che viene presentato in Aula. E continuo a manifestare delle perplessità di ordine giuridico, in ordine all'articolo 4, il quale recita che: "I benefici di cui all'articolo 1 della presente legge sono concessi ai produttori residenti nella Regione della Sardegna e limitatamente alla produzione ottenuta nell'azienda di cui sono coltivatori diretti" eccetera. "All'uopo — prosegue l'articolo 4 — sarà rilasciata apposita dichiarazione da parte del Sindaco del Comune dove è ubicata l'azienda".

La prima perplessità riguarda la possibilità che il Sindaco possa, non dico materialmente perché può farlo ed è suo compito, rilasciare una dichiarazione che riguardi una produzione, avvenuta quando? Nella scorsa primavera, nella scorsa estate? In base a quali elementi il Sindaco potrebbe rilasciare una certificazione di questo genere senza incorrere, mi pare molto evidentemente, in una attestazione non rispondente a verità, oppure fidandosi esclusivamente delle dichiarazioni del diretto interessato ...?

PIREDDA (D.C.). Potrebbe essere grano archeologico! Questo è il pericolo.

BERLINGUER (P.C.I.). No, onorevole Piredda, io muovo delle perplessità perché mi pare che, anche in quest'articolo, la legge sia quanto meno un po' superficiale.

Poi vorrei che mi si spiegasse cosa si intende

dire con "all'uopo", se quando ci si riferisce alla condizione di produzione ottenuta nell'azienda, oppure alla qualifica di coltivatore diretto, colono, mezzadro, produttore, e così via. Tutto ciò, onorevole Piredda, non risulta dal testo della legge così come ci viene presentata, e questa è un'altra delle perplessità che ci induce a dare quel giudizio che è stato espresso dai colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Solo per alcuni chiarimenti. Il testo dell'articolo 4 è un testo, secondo me, abbastanza chiaro e non credo che presenti dubbi interpretativi quali quelli che sono stati sollevati. Il collega Frau ha posto una questione che è certamente una questione valida e non trae origine da dubbi interpretativi, attiene a problemi di sostanza: cioè noi escludiamo quei produttori che non siano né coltivatori diretti, né coloni, né mezzadri, né conduttori a titolo principale, cioè la cosiddetta azienda capitalistica. Questo è certamente un problema, un problema però che non dipende dalla non molta attenzione posta eventualmente nella legge. No, questo deriva da una precisa scelta dei proponenti, da una precisa scelta della Commissione e, direi, da una precisa scelta fatta da questo Consiglio regionale in tutti gli atti, da almeno 2 anni a questa parte: cioè che coloro che non traggono dall'agricoltura almeno i due terzi del proprio reddito, non che non abbiano diritto a continuare a fare gli agricoltori, no, ma non hanno diritto alle incentivazioni che vengono date quando, per esempio, la maglia aziendale è modesta, l'organizzazione dell'agricoltura è scarsa: cioè a tutti quei piccoli produttori che soffrono, diciamo, di quelle diseconomie di scala, di cui non soffrono certamente quegli imprenditori che non sono né coltivatori diretti, né coloni, né mezzadri e nemmeno agricoltori a titolo principale. E' gente, poca per la verità in Sardegna, che ha magari aziende di 1.000 ettari e nei cui confronti certamente il problema dell'aiuto, dell'incoraggiamento non si è mai posto, almeno, ripeto, da due anni a questa parte. Quindi, questa scelta di escludere

le forme di conduzione che non siano quelle elencate è una scelta cosciente e responsabile.

Per quanto riguarda poi la questione della certificazione: intanto, va detto che questo tipo di certificazione è richiesta per esempio per la integrazione comunitaria, cioè per la integrazione comunitaria vanno fatte tutte queste dichiarazioni. Chi ha fatto il sindaco sa benissimo che deve essere emesso un attestato! Cioé, si può discutere se il sindaco sia l'autorità più adatta a verificare se 40 quintali di grano sono stati prodotti in quella azienda o no, però altri termini di accertamento non credo che ne esistano. Non mi sembra poi che sarebbe stato opportuno da parte nostra, o da parte della Regione, inventare un nuovo meccanismo. E' fatto anche richiamo, del resto, al Comitato comunale dell'agricoltura, che è un organismo che in un certo senso, anzi in tutti i sensi, garantisce della serietà della attestazione, e che la garanzia dell'attestazione sia totale mi sembra fuori discussione. Esiste agli atti della Regione o agli atti dell'Ente di sviluppo tutta la pratica relativa ai contributi CEE; esiste quindi tutta una pratica precedente su cui si innesta anche un possibile controllo sulla veridicità. Il sindaco in effetti che cosa attesta? Se uno è coltivatore diretto, cioè la qualità, la qualifica dell'imprenditore, e attesta anche il fatto che gli risulta che la azienda "tal dei tali" sia una azienda nella quale si sia svolto un processo produttivo cioè se l'agricoltore, il coltivatore diretto, il colono, il mezzadro, l'agricoltore a titolo principale eserciti una attività.

Comunque ripeto che non esiste altro modo di controllo, salvo quello che è previsto dalle stesse direttive comunitarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Sempre rimarcando quanto diceva il compagno Berlinguer, che non è per una questione di ostruzionismo, ma per cercare di renderci chiare le idee e fare una legge che sia leggibile, io non condivido quanto diceva or ora il collega Piredda, cioè che la certificazione del sindaco riguardi la sostanza del ruolo di coltivatore diretto o produttore, eccetera. No!

Quanto detto al primo comma dell'articolo 4 è ben diverso: "... sono concessi ai produttori residenti nella Regione della Sardegna e limitatamente alla produzione ottenuta nell'azienda". Cioé, in altre parole, oggi siamo a dicembre, ecco, io vorrei sapere se il collega Piredda, che è sindaco, come mi pare di aver capito, io son sindaco, dovendo certificare in questo momento non che è soltanto coltivatore diretto (sarebbe una cosa da non certificare come sindaco, basta un atto sostitutivo di notorietà, questa è la prassi normale per questa certificazione, non è la dichiarazione del sindaco, assolutamente), ma certificare che il prodotto sia di quella azienda, di quell'anno, potrebbe farlo. Io vorrei sapere come fa un sindaco oggi, a dicembre, a verificare la cosa con un minimo di attendibilità, io dico, per poi emettere una certificazione di conseguenza. Si richiede il parere del Comitato comunale per l'agricoltura: non è forse l'occasione per parlare di questo Comitato? Come funziona lo sappiamo perfettamente, sappiamo quanto sia difficile perfino riunirlo.

PIREDDA (D.C.). Questo non è vero.

MULEDDA (P.C.I.). No, no, dico per la questione dei controlli, perché se ci mettiamo in un certo ordine di idee, allora potremmo perfino dire come è detto d'altronde all'articolo 5: "il controllo di tutte le operazioni inerenti l'applicazione della presente legge è demandato all'Assessore all'agricoltura e foreste", non so poi con quale efficacia, a fronte di quanto diceva il collega Berlinguer sulla possibilità materiale e reale di controllo dell'Assessorato, stante la scarsità di personale e così via dicendo.

Sono responsabilità anche queste, stiamo erogando quattrini, non è che stiamo andando a fare chissà quale operazioni, stiamo facendo operazioni finanziarie di erogazione di quattrini. E allora il problema è: il sindaco che fa queste certificazioni, che fosse pizzicato, volgarmente parlando, in attestazioni false ..., io non lo so, potrebbe essere interesse privato in atti d'ufficio, potrebbe essere quello che sarà, ma allora il problema è: perché andare a richiedere queste cose! Io non sono avvocato, io son sindaco che cerco

di premunirmi, ch  domani quando mi viene il gairese a chiedermi questo certificato, non gli debba dire: no, io non ne so nulla.

Insomma dico, io vorrei veramente capire da parte dei proponenti come   che si supera questo punto. Passi il caso di un piccolo paesino, ma il sindaco di Sassari, zona che produce grano, come diavolo fa a certificare oggi; come diavolo fa, il Sindaco di Oristano, zona che pure produce grano, e cos  via dicendo, se non hanno una strumentazione a monte — e questo   il problema che riguarda la funzionalit  dei Comitati per l'agricoltura — e se non hanno avuto il tempo e l'occasione materiale per verificare: a questo momento infatti non si possono verificare pi  neanche le stoppie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino. Ne ha facolt .

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Solo per dire questo: che esistono gli atti delle denunce di semina ed esistono i Comitati per l'agricoltura.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facolt  di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi sembra che sia intenzione dei proponenti limitare il significato di "all'uopo" alla certificazione della qualifica del produttore, non alla quantit  del prodotto, mi pare che questo ha detto Piredda, ma vorrei capire la volont  del legislatore. Ecco, allora, invece che dire "all'uopo", si dica: "la qualifica del produttore sar  attestata da " eccetera e lo si dica in maniera pi  chiara per togliere ogni dubbio agli amministratori, che nel dubbio finiscono col rimanere paralizzati.

Quanto all'altra questione che   stata posta dall'onorevole Frau: questa distinzione la troviamo ormai nelle direttive comunitarie e sappiamo anche che l'applicazione di queste direttive ci porr  dei seri problemi, per  non credo che questi problemi noi li avremmo a riscontrare in questo caso, perch  in questo caso noi abbiamo a che fare soltanto con dei coltivatori; l'imprenditore che in economia produce grano servendosi

della mano d'opera,   un caso, credo, estremamente raro. Quindi proprio con questa legge quegli inconvenienti che dovremo affrontare pi  tardi non si verificano. E' un tipo di coltura cos  poco remunerativa, che presenta tali rischi che nessun imprenditore ... Quindi, in linea di principio, qui ci si rif  ad un principio affermato nelle direttive comunitarie, che non possiamo non recepire; nella situazione di fatto, poi, non esiste neanche questo pericolo di una discriminazione e quindi di una mortificazione dell'imprenditorialit .

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Lippi e pi  numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(Non   approvato).

Metto in votazione l'articolo 4 ... Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facolt .

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Ancor prima di esprimere il nostro assenso o dissenso all'articolo 4, vorremmo darci una risposta, essere in condizioni di comprendere, attraverso magari altre dichiarazioni di voto, che cosa significa il secondo paragrafo dell'articolo 4, perch , sinceramente, nella sua applicazione io credo sorgeranno parecchie difficolt , che sono state poco fa affacciate, acclarate dai colleghi di parte comunista. Questo povero sindaco, che si trover  dinanzi a queste richieste di dichiarazione, non so che cosa potr  fare una volta che sar  costretto a sentire, di volta in volta, il parere del Comitato comunale dell'agricoltura!

Il nostro voto non pu  essere perci , essendo l'articolo estremamente non chiaro, favorevole, ma contrario, nella certezza che gli stessi proponenti vorranno darci, affin  noi rivediamo il nostro punto di vista, delle delucidazioni circa l'interpretazione del secondo paragrafo stesso, magari servendosi di un sotterfugio, cio  della dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per dichiarazione di voto. Ne

ha facoltà.

SABA (D.C.). Telegraficamente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, perché, a nome del mio Gruppo, vorrei far presente che se la discussione è costruttiva, ha un senso, se invece è soltanto dimostrativa di una volontà ritardatrice, quindi di *filibustering*, può essere anch'essa un'azione politica, ma non può avere da noi un riscontro dialettico pertinente ad interventi che pertinenti non sono. Perché quando si disquisisce per 5 minuti su che cosa significa "all'uopo", che è un'espressione all'inizio di un comma e quindi è riferita al comma precedente ... "all'uopo" si riferisce alla globalità del comma precedente!

Questa è tecnica legislativa elementare ... (*interruzione*).

Piuttosto, e parlo adesso a titolo personale, se la dichiarazione del sindaco dovesse essere rilasciata soltanto per la qualifica di coltivatore diretto o di beneficiario, e non anche per riconoscere che la produzione è stata ottenuta nell'azienda di cui il conferente è titolare, io vedo un pericolo: cioè, in effetti, questa dichiarazione del sindaco attesta soltanto che, sì, effettivamente il tizio che presenta il grano è coltivatore o rientra nelle categorie dei beneficiari, ma non dà nessuna garanzia che quella produzione sia stata prodotta in quell'azienda di cui è titolare senza la possibilità di conferimenti abusivi! Che per altro il sindaco queste dichiarazioni le possa rilasciare, è pienamente nella prassi anche delle pratiche agricole attuali, anche relativamente alla denuncia di semina, grazie all'apposita Commissione comunale dell'agricoltura, incaricata di seguire l'attività dell'agricoltura nel Comune.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Per assicurare che non è *filibustering* o altro. Quanto ha detto l'onorevole Saba era nostro intendimento dire, nient'altro, non aggiungiamo una virgola; sono i proponenti che hanno dato un'interpretazione restrittiva dicendo "all'uopo" e da intendersi come di-

chiarazione da parte del sindaco della professione del coltivatore diretto; tutto il resto del discorso che ha fatto l'onorevole Saba or ora, ci trova consenzienti.

Ci sia però consentito mantenere ancora le nostre perplessità per quanto riguarda la possibilità reale del sindaco di controllare e di fare certe certificazioni, così come le intendiamo in questo senso qui, perché per quel che riguarda la denuncia delle superfici a semine e roba del genere, il sindaco non è che vada a controllare, ma semplicemente autentica, e allora in questo caso, evidentemente, se vogliamo andare fino in fondo, si cassi tutto l'articolo e si dica semplicemente "a dichiarazione dell'interessato"; è molto più coerente, perché altrimenti qui c'è uno strumento di controllo che non può controllare, e scaricandosi di ogni responsabilità, si creano altre figure che non hanno nulla da vedere nel contesto, nell'economia di questa legge: questo povero sindaco; questo Comitato che non può funzionare perché non ha gli strumenti, non vedo con che utilità o come possano rientrare in questo quadro. Si dica chiaramente: "in base alla denuncia di semina, in base alla denuncia del prodotto acquisito a fine annata, si danno i contributi a bolletta presentata". Io non vedo che altro problema ci sia.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Riprendiamo la discussione sull'articolo 3, la cui votazione — ricordo — era stata sospesa per permettere la formalizzazione di un emendamento. Si dia perciò lettura dell'emendamento.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Monni Pietro Serafino - Piredda - Monni Pietro - Floris Mario:

"Art. 3 - Aggiungere, dopo le parole "31 dicembre", 1975". (5)

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare, l'emendamento si dà per illustrato. Metto quindi in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Monni e più numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia ora lettura dell'articolo 5.

BORIO, *Segretario:*

Art. 5

Il controllo di tutte le operazioni inerenti la applicazione della presente legge è demandato all'Assessore all'agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 6 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 7.

BORIO, *Segretario:*

Art. 7

Le spese autorizzate dalla presente legge saranno iscritte in bilancio in relazione alle effettive necessità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, data la situazione, credo che l'articolo non abbia più ragione di esserci. Quindi chiedo che i proponenti, la Giunta, lo sopprimano perché non ha nessun significato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Anche in Commissione finanze è stato dimostrato e provato che l'articolo 7 ormai era pleonastico. Comunque si era detto che l'emendamento si sarebbe visto in Aula, perché non era il caso di presentarlo in sede di Commissione. Quindi penso che si sia tutti d'accordo perché sia soppresso l'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Anche questo articolo, onorevole Presidente, si inserisce perfettamente in tutto il contesto che è — come dire? — farraginoso, poco cucito, poco chiaro, e credo che queste osservazioni le possano fare senza difficoltà persino i proponenti. Non voglio rivolgere — me ne guardo bene — un appunto alla Commissione, ma l'articolo 7 dimostra ancor di più la nostra preoccupazione sulla bontà della legge, sulla speditezza della sua applicazione. I proponenti non possono manco dichiararsi soddisfatti, essendo stata la legge ridimensionata oltre ogni dire, dovendo avere, nell'animo, nelle intenzioni dei proponenti, applicazioni non soltanto per l'annata agraria '74 - '75 ma anche per gli anni a venire: la legge stessa, invece, è stata contenuta, limitata a un provvedimento che concerne, riguarda, appunto, soltanto l'annata 1974-75.

Ecco, detto questo, sottolineando ancora una volta che la legge deve essere rivista, a nostro avviso, riconsiderata, riesaminata con maggior meditazione, l'articolo 7 va cassato. Aveva ragion d'essere l'articolo 7 qualora, naturalmente, la proposta avesse mantenuto la proporzione, la dimensione voluta dai proponenti, ma una volta che la Commissione ha ridotto, ha circoscritto la capacità della legge stessa all'annata agraria '74 - '75, l'articolo 7 così espresso non ha ragione di essere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. A questo articolo è stato infatti presentato un emendamento soppressivo

totale Monni - Piredda - Mura. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“L'articolo 7 è soppresso”. (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda per illustrare questo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Monni e più, numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo tendente all'istituzione di un articolo 7 bis, a firma Monni Pietro Serafino-Piredda - Monni Pietro - Isoni. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

“La Giunta regionale provvederà ad emanare un regolamento di attuazione entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge sul Bollettino Ufficiale”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino per illustrare questo emendamento.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Monni e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BORIO, *Segretario*:

Art. 8

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento a fianco di ciascuno indicato:

Capitolo 26692 (sexies) - Contributi ai produttori per il conferimento di grano duro agli ammassi volontari istituiti da Cooperative, Consorzi ed Enti (lettere a) e b), articolo 1 della presente legge). L. 400.000.000

Capitolo 26692 (septies) - Concorsi nel pagamento degli interessi per prestiti concessi a Cooperative, Consorzi ed Enti per la effettuazione delle operazioni di raccolta, conservazione e vendita del grano duro (lettera c), articolo 1 della presente legge). L. 100.000.000

Al relativo onere di complessivi 500 milioni si fa fronte mediante l'utilizzo di una somma di pari importo da stornarsi dal capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 26692 (sexies) e 26692 (septies) dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Senza temere il rigore dei rimbrotti dell'onorevole Saba, continuo a cercare di dare il mio contributo, nei limiti del possibile. Ora, nel terzo capoverso dell'articolo 8

è detto: "capitolo 26692 - concorsi nel pagamento degli interessi per prestiti concessi a Cooperative, Consorzi ed Enti per l'effettuazione delle operazioni di raccolta, conservazione e vendita del grano duro", eccetera. Ora, a me pare che il soggetto, il titolare di tutta questa legge, sia il produttore di grano duro e che non ci sia nessun articolo, nessun comma in questa proposta di legge dove sia detto espressamente che la Regione interviene nei confronti diretti, né di Consorzi, né di Cooperative, né di Enti. Io non so come si possa imputare ... mi perdoni onorevole Piredda, poi lei illustrerà ...

PIREDDA (D.C.). Il concorso negli interessi è previsto nella legge come dovrebbe funzionare.

BERLINGUER (P.C.I.). A favore di chi, onorevole Piredda?

PIREDDA (D.C.). Di chi gestisce i fondi.

BERLINGUER (P.C.I.). No, è detto "concorso nel pagamento di interessi". Lettera c), articolo 1, glielo ricordo: "un concorso nel pagamento degli interessi passivi posti a carico dei produttori conferenti". Qui, invece, è prevista una imputazione al bilancio per "concorso nel pagamento di interessi passivi per prestiti concessi a Cooperative, Consorzi o Enti". Non vedo la connessione. Chiedo ai presentatori della legge che mi forniscano i chiarimenti necessari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Desideravo soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi sulle cose che ha già detto l'onorevole Berlinguer, perché non solo qui i soggetti son diversi, ma, mentre nell'articolo 1 i beneficiari sono i produttori che conferiscono il grano, nell'articolo 8, terzo comma, il concorso nel pagamento degli interessi è a favore di Cooperative, Consorzi ed Enti. A questo proposito, va rilevato un fatto: i produttori che hanno conferito il grano ai Consorzi pagano gli interessi passivi ai Consorzi medesimi,

quindi si verificherebbe la beffa che il contadino, che dovrebbe essere il beneficiario, non lo è più, in questo caso, ma lo diventerebbe il Consorzio agrario che ha già realizzato gli interessi dell'anticipazione effettuata al produttore stesso. Francamente questo articolo va modificato, adeguato, se vogliamo che i vantaggi siano a favore del produttore, altrimenti qui il contadino paga gli interessi, si vede beffato e il vantaggio lo trae il Consorzio agrario: questa è la morale della favola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del consigliere Berlinguer è sostanzialmente, al di là delle sue intenzioni ovviamente, capzioso, perché tende a interpretare un testo legislativo fuori del contesto. L'intervento ulteriore dell'onorevole Maddalon confonde beneficiario con destinatario, laddove le due cose possono essere distinte, perché un soggetto può essere beneficiario pur non essendo destinatario di una erogazione che però concorre a suo beneficio.

Ora, per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Berlinguer, egli ha fatto notare che alla lettera c) dell'articolo 1 è previsto un concorso nel pagamento degli interessi passivi posti a carico dei produttori conferenti. A chi conferiscono questi produttori? Lo dice il primo comma dell'articolo 1: "l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai produttori di grano che conferiscono il prodotto nell'anno 1975 agli ammassi volontari istituiti da Cooperative, Consorzi o Enti che effettuano operazioni di raccolta eccetera, eccetera". Quindi, all'ultimo comma, prevede il concorso nel pagamento degli interessi passivi posti a carico dei produttori conferenti il grano agli Enti di cui al primo comma: questo è il contesto dello stesso articolo!

Concorrere nel pagamento degli interessi passivi, cosa significa? Significa che l'Amministrazione regionale mette in essere un'erogazione finanziaria che va come destinazione all'Ente a cui spettano gli interessi passivi, e ha come beneficiario il titolare di quegli interessi passivi.

E' evidente! Perché quando l'Amministrazione regionale concorre, come dice il capitolo incriminato, il capitolo della spesa di cui all'articolo 8, "al pagamento degli interessi per prestiti concessi a Cooperative, Consorzi ed Enti, per l'effettuazione dell'operazione di raccolta, conservazione e vendita di grano duro (lettera c), articolo 1 della presente legge", non significa altro che il destinatario dell'erogazione finanziaria, il destinatario materiale dell'erogazione finanziaria è l'Ente o l'Istituto che ha operato l'ammasso, ma il beneficiario evidentemente è il conferente. Questo è evidente! Il legislatore, in questo caso il Consiglio regionale, avrebbe potuto dare una erogazione finanziaria al beneficiario, perché la prendesse e la erogasse al destinatario dell'operazione finanziaria relativa all'ammasso; invece di fare questa trafila il legislatore, il proponente, non propone che l'Amministrazione regionale dia soldi ai coltivatori, perché con quei soldi si paghino parte degli interessi, ma che l'Amministrazione dia direttamente l'erogazione finanziaria all'Ente per concorrere al pagamento degli interessi passivi a carico dei conferenti. E questo è evidente da tutto il contesto!

Voler affermare il contrario, anche a voler combinare, non dico in termini molto complessi, ma in termini di intuitiva lettura contestuale, il primo comma dell'articolo 1, la lettera c) dello stesso articolo 1 e il richiamo al capitolo di spesa dell'articolo 8, è evidente che beneficiario è pur sempre il conferente che ottiene un beneficio, pur se l'erogazione finanziaria ha come destinatario l'Ente presso cui il beneficiario ha conferito il grano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Effettivamente nel terzo comma dell'articolo 8 qualche problema si pone. Certo che il superamento può avvenire anche con la interpretazione che dava il collega Saba. Si pone, anche, perché qui la dizione appunto del terzo comma è questa: "concorsi nel pagamento degli interessi per prestiti concessi a Cooperative, Consorzi ed Enti per l'effettuazione delle operazioni di raccolta, conservazione e

vendita di grano duro". Qui dice "lettera c), articolo 1"; dovrebbe essere semmai detto: "articolo 1, lettera 'c' ", altrimenti la lettera c) non si capisce bene di quale articolo sia.

Quindi proporrei, magari in sede di coordinamento o con un emendamento, di invertire "articolo 1, lettera c)", anziché "lettera c), articolo 1", perché è chiaro che ci si riferisce alla lettera c) dell'articolo 1: concorso, pagamento, interessi ... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Questo in sede di coordinamento si può ancora fare. Questo solo si può fare, è chiaro. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Gli interessi vengono accreditati agli Enti che fanno l'ammasso, ma vengono scontati al produttore che conferisce. Cioé, ad esempio, si interviene a favore del Consorzio che fa l'anticipazione, ma il Consorzio poi dà al produttore, in quanto pratica un interesse ridotto. La *ratio* della proposta di legge è tutta nell'articolo 1, dove, al primo comma, è previsto l'intervento generale e al terzo comma questo tipo di intervento che è finanziato con i cento milioni del capitolo 26692.

PRESIDENTE. Poiché è in corso di presentazione un emendamento all'articolo 8, sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 25, viene ripresa alle ore 20 e 30*).

PRESIDENTE. All'articolo 8 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Del Rio - Catte - Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 8 - terzo comma : sostituire le parole che vanno da 'concorsi' a 'concessi a' con le parole 'concorsi nel pagamento degli interessi dovuti dai conferenti per prestiti ottenuti da' ". (7)

VII LEGISLATURA

XCVIII SEDUTA

6 NOVEMBRE 1975

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Del Rio e più numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 8 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge "Norma interpretativa e integrativa dell'articolo 1 della legge regionale 10 maggio 1972, numero 13, concernente: "Misure integrative per le pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	47

contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Del Rio - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni P. Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Offeddu - Orru - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rais - Rojch - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Adesione della Regione Autonoma della Sardegna all'Associazione Italiana per il Consiglio d'Europa (A.I.C.C.E.) Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	45
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Del Rio - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - France-

sconi - Frau - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Pigliaru - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rais - Saba - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: "Interventi straordinari a favore dei produttori di grano duro".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	27
contrari	28
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catta - Del Rio - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 11 alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 21.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
